

TORNATA DEL 10 MAGGIO 1872

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = Istanza del deputato Fiorentino sull'ordine del giorno. = Rinnovamento dello squittinio segreto sopra cinque disegni di legge. = Domanda del deputato Bonghi sopra una sua interrogazione, e risposta del presidente. = Domande e istanza dei deputati Nicotera, Marolda Petilli, Della Rocca sui lavori e sulla relazione da presentare dalla Giunta sul macinato — Chiarimenti dei deputati Torrigiani e Lovito, e ragioni dell'indugio. = Istanza del deputato Nicotera per la presentazione di un elenco delle leggi da votare prima della proroga, e osservazioni del presidente del Consiglio. = Svolgimento di un disegno di legge del deputato Mariotti e di altri per computazione a favore degl'impiegati, degli anni di servizio interrotto per causa politica — Osservazioni e adesione del presidente del Consiglio — È preso in considerazione. = Svolgimento di un disegno di legge del deputato Di San Donato per la dichiarazione di festa civile del primo giorno dell'anno — Dichiarazioni del presidente del Consiglio — È preso in considerazione. = Presentazione della relazione intorno a modificazioni al regolamento della Camera. = Discussione generale dello schema di legge per la proroga del pagamento delle imposte dirette nei comuni danneggiati dal Vesuvio — Dichiarazioni dei deputati Nicotera, Massari e del presidente del Consiglio in omaggio dell'esercito, delle autorità e di coloro che si resero benemeriti nella luttuosa contingenza, e si adoprarono in soccorso dei danneggiati — Osservazioni del deputato Della Rocca e sue proposte per altri provvedimenti in loro alleviamento — Opposizioni del ministro alle medesime — Osservazioni dei deputati Michelini e Di San Donato — Proposta del deputato Lazzaro circa l'esazione del dazio-consumo — Dichiarazioni del relatore De Luca Francesco e del ministro. = Risultamento della votazione e approvazione dei cinque disegni di legge prima discussi.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

BERTEA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

MASSARI, segretario, legge il sunto delle seguenti petizioni:

335. Caruso Angela Rosa, vedova del fu tenente colonnello Cubiciotti, ricorre per ottenere un aumento al suo assegno mensile.

336. La Giunta comunale di Frisa, provincia di Chieti, rassegna alcune sue proposte per rendere l'istruzione obbligatoria.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Brescia-Morra ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

BRESCIA-MORRA. Colla petizione segnata col numero 335 Angela Rosa Caruso, vedova del tenente colonnello Cubiciotti, chiede un aumento al suo assegno mensile per pensione vedovile.

Siccome si tratta di un'infelice vedova, priva di mezzi di sussistenza, prego la Camera a dichiarare d'urgenza questa petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

DI SAN DONATO. Anch'io domando l'urgenza per due petizioni, l'una segnata al numero 326, e l'altra al numero 334.

Con la prima trecentoquarantotto ufficiali ed assimilati d'ogni grado delle armate di terra e di mare in ritiro ed avanzi delle patrie battaglie, chiedono di venire equiparati agli ufficiali in attività di servizio per la riduzione delle tariffe ferroviarie.

L'altra sarebbe di un signor Solimena Antonio, di Aiello-Calabro, già ricevitore del registro e bollo, il quale domanda la pensione di riposo in remunerazione di 35 anni di servizio. La domanda mi pare troppo giusta per non essere presa in considerazione: 35 anni di servizio danno diritto ad un cittadino di essere ammesso fra i pensionati dello Stato.

(Sono dichiarate di urgenza.)

FABRIZI. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 329, colla quale la signora Verone Antonia, vedova del colonnello Filippo Minutilli si rivolge al Parlamento onde si provveda perchè le venga assegnata la pensione che le compete come vedova di militare; perchè sebbene il matrimonio sia stato contratto senza licenza, mentre suo marito serviva nelle

truppe borboniche, ottenne però la sanatoria dal Governo dittatoriale.

(È dichiarata urgente.)

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo per affari particolari: l'onorevole Maranca di 20 giorni; l'onorevole Sirtori di 15; l'onorevole Castelnuovo di 12; gli onorevoli Maluta, Bembo, Pains, Amaduri e Ciliberti di 10; gli onorevoli Piolti de Bianchi, Tenca, Frizzi e Pellatis di 8; gli onorevoli Lanzara, Minghetti, Crispi, Mancini, Luscìa, Cagnola G. B., Speroni, Loro e Moro di 5; l'onorevole Bettoni di 4; gli onorevoli Annoni, Stocco e Alli-Maccarani di 3.

Per ragioni di salute lo domandano: gli onorevoli Rasponi Pietro e Podestà di 15 giorni; l'onorevole Bosi di 12; l'onorevole Spantigati di 10.

(Sono accordati.)

L'onorevole Fiorentino ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

FIORENTINO. Signor presidente, è da un mese che io trovo segnato sempre in coda dell'ordine del giorno un progetto di legge che concerne la condizione degli insegnanti delle scuole secondarie e normali, e ho visto che questo progetto di legge è rimasto sempre al suo posto, e non ha avuto la fortuna di cangiar luogo.

Io vorrei sapere se questa discussione deve farsi o no; mi dispiace di non vedere l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se egli intende ritirare o no quel progetto di legge.

A me certamente sembra che, dopo avere destata una specie d'ansietà e d'aspettativa presso una classe che è certo molto benemerita del paese, quale è quella degli insegnanti, non sia conveniente di non portare in discussione questo progetto di legge che li riguarda.

A me pare che ciò non si addica alla dignità della Camera, e che molto meno poi arrechi incoraggiamento o utilità questa trascuranza. Si mormora già che la Camera più facilmente si preoccupi di una tassa sui zolfanelli, che della condizione dei nostri studi. Se ciò fosse vero, nol nascondo, mi rincrescerebbe assai, perchè nulla, a parer mio, ci sarebbe di più dannoso, anche nell'interesse degli studi, che il vedere trascurato lo stato degli insegnanti.

Io dunque domando francamente se deve farsi o no questa discussione, ed in caso affermativo prego l'onorevole presidente e la Camera a designare precisamente il giorno in cui possa avere luogo.

PRESIDENTE. Onorevole Fiorentino, quante volte un progetto di legge si iscrive all'ordine del giorno non può, senza una speciale deliberazione della Camera, cambiare posto, per cui non è che non debba venire in discussione, ma deve attendere il suo turno.

FIORENTINO. Scusi, onorevole presidente...

PRESIDENTE. Mi lasci finire. Il progetto cui egli ha fatto cenno porta il numero 9. Ora, se sono all'ordine del giorno altri svolgimenti e altre materie, ciò di-

pende da che la Camera ha determinato che questi lavori dovessero farsi a giorno fisso.

Per il progetto di legge in discorso la Camera non ha preso alcuna deliberazione speciale, per cui deve seguire, come tutti gli altri argomenti, le fasi ordinarie dei nostri lavori.

Non si è appositamente, nè con altro scopo ritardata neppure d'un minuto questa discussione; essa avrà luogo quando verrà il suo turno, a meno che la Camera deliberi altrimenti.

Intorno poi alle intenzioni del signor ministro, la prego di riservare la sua domanda a quando l'onorevole ministro sia presente, poichè egli allora le potrà dare tutti quegli schiarimenti che io non sarei in grado di fornirle.

FIORENTINO. Io mi sono permesso di fare questa osservazione perchè ho visto dare la precedenza ad altri progetti di legge.

PRESIDENTE. Perchè la Camera ha deliberato così.

FIORENTINO. Ma prima si doveva mettere questo...

PRESIDENTE. Questo è un suo apprezzamento individuale.

FIORENTINO. Si sono discussi altri progetti di legge che furono iscritti dopo.

PRESIDENTE. (*Con forza*) Le ripeto che la Camera ha deliberato così, e la Camera è padrona di fissare come crede il suo ordine del giorno.

FIORENTINO. La Camera è padrona di fare quello che crede e io sono nel mio diritto di domandare il perchè si è fatto così.

PRESIDENTE. Ella è nel suo pieno diritto di fare quella domanda, come io credo di essere nel mio mantenendo l'ordine del giorno come fu deliberato.

Si procede all'appello nominale pel rinnovamento della votazione a squittinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Soppressione della facoltà di teologia nelle Università dello Stato; modificazione della dotazione immobiliare della Corona; proroga per le volture catastali; costruzione di ponti sopra strade nazionali; vendita a trattative private di stabili demaniali.

(Segue l'appello nominale.)

Si lasceranno le urne aperte, intanto si procederà all'ordine del giorno.

BONGHI. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

Io aveva presentato al banco della Presidenza una interrogazione all'onorevole ministro per l'istruzione pubblica, ed aveva detto all'onorevole presidente che io era costretto a partire, e che, nel caso in cui l'onorevole ministro avesse voluto rispondermi, lunedì mi sarei trovato qui, purchè ne fossi stato avvertito per telegrafo.

Ho letto l'obbiezione che il ministro ha fatto a quella domanda d'interrogazione; ma dal modo con cui quest'obbiezione viene espressa nel rendiconto ufficiale, non pare che sia nè un rigetto, nè un'accettazione

della mia interrogazione. D'altra parte, quando fosse un rigetto, avrei bisogno d'interpellare il volere della Camera.

Richiedo adunque l'onorevole presidente del Consiglio di dichiarare quando e come io possa procedere a quella interrogazione, onde avere dal signor ministro quegli schiarimenti che mi paiono necessari.

PRESIDENTE. Onorevole Bonghi, poichè l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica non è presente, io lo pregherei a voler differire la sua interrogazione in occasione della discussione del progetto di legge sulle disposizioni dirette a migliorare le condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie e normali; in quella circostanza il signor ministro sarà presente, e potrà rispondere.

BONGHI. Non ho alcuna difficoltà ad attendere che venga in discussione quel progetto di legge, coll'intelligenza però che venga presto in discussione.

PISSAVINI. Verrà in discussione lunedì.

BONGHI. Ad ogni modo lunedì chiederò la parola.

INCIDENTE SULLA PRESENTAZIONE A FARSI DELLA RELAZIONE SULLA TASSA DELLA MACINAZIONE, E INTORNO ALL'ORDINE DEL GIORNO.

NICOTERA. Io desidero pregare l'onorevole presidente della Commissione d'inchiesta per il macinato di avere la cortesia di dichiarare quando crede si potrà presentare la relazione.

Giova saperlo fin d'ora, anche perchè, siccome fra non molto dovranno essere regolati i lavori della Camera, è bene conoscere se questa relazione sarà presentata in tempo da poterne discutere prima che finiscano le tornate.

MAROLDA-PETILLI. Io ho chiesto la parola per pregare la Camera a voler prendere in considerazione i seguenti quesiti...

PRESIDENTE. Ma è impossibile! Come vuole che si faccia ora a rispondere sui quesiti che la Commissione sta risolvendo?

MAROLDA-PETILLI. Io domanderei dei chiarimenti; se la Commissione se ne è occupata, mi risponderà che lo ha fatto; se non se ne occupò, potrebbe prenderli in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Marolda-Petilli, non posso lasciare che si apra una discussione sopra i lavori che la Commissione ha fatti o non ha fatti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

TORRIGIANI. Io comincio del ringraziare l'onorevole collega Nicotera dell'avermi indirizzata la sua domanda. Lo ringrazio in primo luogo perchè egli mi offre occasione di poter dire qualche parola a mia volta sulla discussione sollevata dall'onorevole Greco nella tornata di sabato, nè creda la Camera che io cerchi ora di venire qui a riacerbare la questione. D'altronde l'onore-

vole Greco avendo espresso una opinione che io mi asterrò dal qualificare in questo momento, egli già ebbe risposta adeguata, prima dall'onorevole Cadolini che protestò sull'asserzione avanzata dall'onorevole Greco; l'ebbe dopo dall'onorevole Lovito, che non esitò a dichiararla erronea, e credo insieme che sia stata abbastanza stigmatizzata dall'onorevole presidente della Camera, che per due volte chiamò all'ordine il deputato Greco. Tuttavia, quando nell'ultima parte del suo discorso l'onorevole Lovito dichiarò che interveniva nella Commissione per invito del presidente, vi fu una interruzione dell'onorevole Greco, il quale credè bene di notare alla Camera che il presidente era assente.

Ora io posso giustificare completamente la cagione della mia assenza anche perchè non fu il presidente ma la Commissione che, pel desiderio di ascoltare alcune persone tecniche, le deposizioni delle quali erano importantissime, differì di alcuni giorni le sue sedute, e dico differì di alcuni giorni, perchè da molto tempo la Commissione, quasi ogni dì, si raduna e studia l'arduo problema che le fu dalla Camera affidato.

Approfittai di questa circostanza per andare a Torino dove era stato chiesto. Ma mi permetta la Camera di notare, che arrivato a Torino, mi recai dall'ingegnere Peyron il quale era partito precisamente quella sera, invitato dalla Commissione, e, nell'impossibilità di seguirlo subito, spedii un telegramma al segretario della Commissione, l'onorevole Cadolini, pregandolo a far sì che l'onorevole Peyron fosse tosto ascoltato, e che i lavori della Commissione fossero proseguiti.

Amo di aggiungere anche questo, perchè mi pare che valga la pena di essere messo in coda all'osservazione arditissima dell'onorevole Greco, per distruggere l'effetto della sua interruzione.

L'onorevole Lovito ebbe a notare che egli veniva alla Commissione chiamato dal presidente, ma non credo mai che l'onorevole Lovito abbia voluto con ciò alludere ad una negligenza del presidente, e poichè io lo vedo presente, desidero che egli esprima chiaramente alla Camera il suo avviso su questo punto abbastanza interessante e delicato.

DI SAN DONATO. Veniamo all'interessante.

Una voce a sinistra. Il lavoro si fa?

TORRIGIANI. Mi perdoni, onorevole duca di San Donato, se fosse nella mia posizione egli parlerebbe meglio di me.

DI SAN DONATO. Meglio mai.

TORRIGIANI... ma certo non trascurerebbe le cose delicate che io credo mio debito di esporre alla Camera.

Vengo alla parte su cui sono stato interrogato dall'onorevole Nicotera, il quale mi domanda: a qual punto è arrivato il lavoro della Commissione? Credete voi che il lavoro della Commissione possa terminare presto? Quando è che sarà nominato il relatore? Se

ho bene inteso, mi pare che la sua domanda si possa riassumere in questi termini.

Ebbene, giacchè nella tornata di sabato fu pure notato il lungo tempo (11 mesi) dacchè la Commissione è stata creata, mi permetta la Camera che in un modo rapidissimo io descriva la maniera con cui questo tempo è stato utilmente impiegato dalla Commissione.

La Commissione che ricevè un mandato, e mi compiacio di dirlo, mandato che suggerii io stesso, tanto l'argomento mi parve interessante, cominciò il suo lavoro col deliberare che conveniva interrogare, sui fatti relativi al macinato, tutti quanti i comuni del regno.

Io per due volte interpellato in questa Camera, ho fatto la dichiarazione degli studi che la Commissione aveva dovuto apportare sulle risposte fatte dai municipi, nè mi è parso che alcuno abbia accusato la Commissione di avere errato nel prendere questa via, comunque lunga, per arrivare al termine dei suoi lavori.

Ma, o signori, le risposte ai quesiti fatti ai comuni non poterono venire così presto, anzi dirò francamente che, passati due mesi, e veduto che le risposte non erano abbondanti, come mi pareva che il numero dei comuni e la gravità dell'argomento richiedessero, io mi feci lecito d'indirizzare una seconda circolare a tutti quanti i comuni del regno, e dopo due altri mesi, il numero delle risposte fu, se non completo, abbastanza grande per essere sicuri che i fatti su cui la Commissione interrogava i municipi erano di indole importante e generale. Era questo lo scopo che si prefiggeva la Commissione; ma la Commissione non limitò a questo soltanto i propri studi. Essa fece dei quesiti alle direzioni tecniche del macinato e questi quesiti sembrarono tanto importanti, che nel mese di settembre io ebbi una lettera ufficiale dal Ministero delle finanze, con cui dicevasi che, per rispondere adeguatamente a questi quesiti, si richiedeva un tempo abbastanza ampio, tempo che si prolungò fino al novembre dell'anno passato.

Nè bastarono queste indagini; noi ne facemmo anche delle altre presso il Ministero di grazia e giustizia, onde sapere quanti processi giudiziari si erano iniziati e risolti, in causa all'applicazione del contatore per esigere la tassa del macinato. Noi richiedemmo ed ottenemmo inoltre molte delle perizie, dato importantissimo, e su queste ancora dovette la Commissione rivolgere i suoi studi, e credete, signori, che non fu piccola cosa, trattandosi di svolgere volumi numerosissimi e di mole grandissima.

Finalmente la Commissione, riassumendo tutti i lavori che era venuta svolgendo dinanzi a sè, si propose un sistema. Non dimenticatevi, vi prego, che la Commissione ha avuto questo incarico, di studiare, cioè, il miglioramento dell'esazione della tassa del macinato. Ora, voi intenderete bene che tutti questi elementi erano preziosi per lo studio della Commissione;

essa quindi ha dovuto vedere lo stato con cui l'esazione si fa oggi col mezzo del contatore, ha dovuto vedere e studiare gli inconvenienti desunti appunto dai fatti accennati nelle molteplici risposte dei comuni, ha dovuto studiare tutti i miglioramenti possibili da portare all'esazione della tassa per mezzo del contatore; ma non ha creduto di arrestare a questo ancora i suoi studi, perchè essa ha portato la sua attenzione anche ad altri sistemi, dappoichè quando avvenisse mai che l'esazione della tassa col mezzo del contatore non potesse essere mantenuta, è troppo naturale che non si potrebbe rinunciare in oggi al macinato, e converrebbe escogitare altro sistema con cui questa tassa potesse essere esatta.

Ora, prego la Camera di vedere se questo cammino tracciato ora da me così rapidamente non meritava realmente uno studio tanto profondo da impiegare per la prima parte, tutta destinata a raccogliere gli elementi dell'istruzione, un tempo assai lungo. La seconda parte rivolta a far sì che questi elementi potessero essere materia importante con cui lo studio venisse a qualche pratica conclusione, aggiunse per necessità un tempo pur esso non breve.

La Commissione finalmente, o signori, ha creduto dover suo di intendere, e per due lunghe tornate ha inteso, l'amministrazione, ed in seguito si sono anche intese diverse persone tecniche.

Abbiamo dovuto rinunciare a chiamare in Roma e interrogare gl'industriali. Era nel desiderio della Commissione di farlo, ma interrogarne pochi, non conveniva, e molti, avrebbe portato un tempo ancora più lungo di quello impiegato fin qui.

Ora, la Commissione è venuta al momento delle sue risoluzioni; queste risoluzioni, dopo studi cotanto lunghi, non possono certo essere improvvisate; la prima che è stata discussa ha assorbito tutte le ore di una lunga tornata.

Io non posso dire ancora se queste risoluzioni piglieranno tre, cinque, ovvero sei giorni, ma amo di constatare che lo stato delle cose si trova a questo punto, per dare soddisfazione al giusto desiderio dell'onorevole Nicotera e della Camera. La Commissione potrà a giorni nominare il suo relatore e la relazione potrà essere certamente discussa alla Camera, se non chiuderà sì presto le sue tornate, del che non tocca a me a giudicare, ma ho lusinga che vi sarà tempo sufficiente.

Dico, solo in antiveggenza, che il lavoro essendosi non poco allargato nelle mani della Commissione, anche la relazione riuscirà di qualche mole e non potrà tantosto essere compilata. Io lo ripeto. Per poco che la Camera non interrompa i suoi lavori prima che sia passata anche una parte del giugno, ci sarà tempo a tutto per le deliberazioni della Camera sull'importante argomento affidato alla Commissione che ho l'onore di presiedere.

Credo di avere dato tutte le risposte che mi erano possibili alla domanda dell'onorevole Nicotera; se ne desidera altre, io sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Lovito vorrebbe aggiungere qualche cosa alla sua domanda?

LOVITO. Io non credevo che fosse necessario di aggiungere altro a quello che ebbi l'onore di dire nella tornata del 4 maggio e che fu, per me, abbastanza chiaro; ma invitato dall'onorevole presidente ad esprimere, com'egli diceva, più chiaramente le mie intenzioni in proposito, io dico che nel complesso di ciò che l'onorevole Cadolini mi chiamava ad affermare nella tornata del 4 maggio non risulta nulla di meno conveniente verso alcuno dei miei colleghi della Commissione del macinato. E le ultime parole da me pronunziate in quella tornata non intendevano mettere in dubbio l'alacrità del presidente nè di nessun altro dei membri della Commissione medesima.

NICOTERA. Io comprendo la necessità in cui si è trovato l'onorevole presidente della Commissione di dover rispondere all'interpellanza fatta l'altro giorno dall'onorevole deputato Greco; ed in questo io non ho che osservare. Comprendo anche il desiderio giustissimo di voler esporre alla Camera il modo come i lavori della Commissione son proceduti, ma, mi perdoni, egli non ha risposto come io desiderava alla mia interrogazione.

Io mi rendo ragione di tutte le difficoltà, ma tutte le difficoltà che ci ha esposte l'onorevole presidente della Commissione, secondo me, sbaglierò, non giustificano pienamente il tempo che si è speso in queste investigazioni. E molto meno mi soddisfano le sue risposte incerte pel tempo che occorrerà alla presentazione della sua relazione. Ci resta, egli ha detto, molto a fare, e se la Camera prolungherà i suoi lavori fino alla metà di giugno, noi speriamo potremo presentare la relazione.

Ma se la relazione verrà presentata verso la metà del mese entrante, dovrà essere stampata, poi studiata dalla Camera, ed evidentemente non si discuterà neppure in questa Sessione.

Io prego l'onorevole presidente della Commissione a riflettere che questa questione presenta moltissimi danni. Voglio prima di tutto preoccuparmi dei danni che arreca alla finanza. Egli, l'onorevole presidente, deve sapere quanto me, e forse più di me, che il demanio è stato condannato, in diversi giudizi, al rimborso delle somme indebitamente riscosse dagli agenti delle finanze; e queste somme non sono punto indifferenti.

L'onorevole ministro delle finanze ci ha detto che anche la riscossione dell'imposta sul macinato presenta un aumento: faremo i conti in ultimo, e vedremo quanto la finanza dovrà restituire per rimborsare coloro che hanno prodotto ricorso contro le perizie fatte dagli agenti di finanza. Oltre ai danni che vengono

alla finanza dello Stato, vi sono i danni che soffrono i proprietari, ed il disturbo accompagnato al dispendio dei contribuenti.

PRESIDENTE. Onorevole Nicotera, lo invito a non entrare nel merito della questione.

NICOTERA. Onorevole signor presidente, io debbo dire le ragioni per le quali o sono rimasto soddisfatto o non lo sono. Io non voglio impegnare una discussione, dico solo queste cose per mostrare la necessità alla solertissima Commissione di voler affrettare, quanto più è possibile, il compimento dei suoi lavori.

Nè è da maravigliarsi delle supposizioni ingiuste che si fanno a questo riguardo. Io convengo che forse l'onorevole Greco avrebbe potuto esprimersi diversamente; si possono dire molte cose e molte verità senza adoperare certe parole; ma è indubitato, lo sappiamo tutti, e lo sa forse anche il presidente della Commissione, che si mormora, ingiustamente, io credo, pel ritardo che finora si è avverato nel riferire sopra questo importante argomento. Io non mi occupo delle mormorazioni, ma mi preoccupo della gravità della situazione, e dico che nell'interesse della finanza dello Stato, nell'interesse dei proprietari dei mulini e nell'interesse dei contribuenti, bisogna che assolutamente questa questione si risolva prima che la Camera si proroghi.

Per ottenere questo risultato, la Commissione dovrebbe operare il miracolo, e non sarà miracolo pei componenti della Commissione di presentare la relazione al più tardi verso il 24 od il 25 di questo mese. Do tempo che mi pare sufficiente; e sono certo che all'onorevole presidente della Commissione ed agli onorevoli componenti di essa, animati tutti dalle migliori intenzioni, non riuscirà difficile di presentare questa relazione nel tempo che ho indicato.

DELLA ROCCA. Io formulo un desiderio che sottopongo alla saviezza della Camera. Per cavare un risultato dall'utile interrogazione mossa dall'onorevole Nicotera al presidente della Commissione sul macinato, poichè dalle risposte date da esso risulta che il rapporto della Commissione stessa non potrà essere presentato all'apprezzamento della Camera prossimamente, e che, nella non lontana discussione del bilancio dell'entrata, noi non potremo sperare di aver sott'occhio il rapporto della Commissione stessa per trarne tutti gli utili risultati che potremo nella discussione del bilancio dell'entrata; perciò io prego la Camera a disporre che la Commissione in questo frattempo metta a disposizione dei deputati tutti i copiosi documenti che ha raccolti per formarsi il suo convincimento nel mandato affidatole. In questo modo, mentre la Commissione esamina e lavora, tutti i deputati potranno formare un giudizio su quest'ardua questione, e potranno poi esprimere utilmente le loro idee nella discussione del bilancio dell'entrata.

Prego quindi la Camera di prendere in benevola considerazione questa mia proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Della Rocca, questo suo desiderio fu già espresso dall'onorevole Lovito, ed io mi feci lecito di osservare, che se la Commissione ha da lavorare, come è desiderio di tutti, non può privarsi dei documenti che devono servire di base ai suoi studi. Vede dunque che è difficile che il suo desiderio possa essere soddisfatto.

Ora do la parola all'onorevole presidente della Commissione.

TORRIGIANI. Io comincio col ringraziare l'onorevole Lovito delle spiegazioni che dietro la mia domanda ha date alla Camera.

Confesso che avrei sperato dall'onorevole Nicotera che la storia dei fatti, rapidamente da me percorsi, lo avesse persuaso che la Commissione non ha perduto tempo nelle indagini che ha credute indispensabili, perchè il suo studio riuscisse possibilmente completo.

L'onorevole Nicotera non ha sicuramente compreso nel tempo addebitato alla Commissione quello che si riferisce alle vacanze parlamentari. Io posso assicurarlo però che essa si è riunita alcuna volta anche in quel tempo, e che ha sempre proceduto alacremente nei suoi lavori.

Posso poi aggiungere all'onorevole Nicotera che il desiderio, che egli disse essere in tutti, di non veder passare questo tempo, in cui la Camera è riunita, senza che la Commissione presenti il suo lavoro, è senza alcun dubbio partecipato da tutti i membri che compongono la Commissione.

Detto questo, rivolgo la parola all'onorevole Della Rocca. Io non credo che la Commissione possa, anche volendolo (e credo che non lo vorrà mai), tener celato alcuno dei suoi lavori. Qualunque deputato che venga nel suo seno farà piacere alla Commissione, e potrà vedere tutti i documenti, tutti i fatti quali si sono raccolti dai municipi, e le moltissime petizioni che le furono inviate.

Io ho dimenticato un momento fa di accennare anche a questo studio, che pure è stato abbastanza importante per la Commissione, giacchè l'assicuro che sono moltissime le petizioni inviateci, e che non si poteva passar oltre senza attentamente esaminarle.

Tutto quello che si è raccolto finora, forma oggi il vero tema delle deliberazioni della Commissione. Se queste deliberazioni, crede la Camera, si debbano sospendere (*No! no!*), la Commissione è ai suoi ordini; se crede che debbano essere continuati i suoi studi (come credo che dovrà essere), la Commissione non pretermetterà un momento perchè queste deliberazioni sieno prese; ma quando poi mi si dice: dopo nominato il relatore, quando è che sarà presentata la relazione? Qui si entra in un campo in cui, non solamente mi riesce difficile, ma quasi impossibile di rispondere.

La persona che sarà scelta, non perderà certamente un momento del suo tempo, ma io posso rispondere solamente del fatto mio e di ciò che è passato sotto ai

miei occhi, ossia dello stato in cui i lavori della Commissione si trovano; ma dir poi quali indagini farà il relatore, e quanto si estenderà la sua relazione, questo è impossibile.

Io posso aggiungere, a conforto dell'onorevole Nicotera, che nessuno dei membri della Commissione si rifiuterà di sussidiare col proprio il lavoro del relatore, onde spingerlo al suo termine nel più breve tempo possibile.

DELLA ROCCA. Dalla cortese risposta del presidente della Commissione rilevo che egli dà facoltà a tutti i deputati di prender cognizione dei documenti che sono stati raccolti dalla Commissione. Io prendo atto di queste dichiarazioni del presidente ed opino che su di ciò restiamo intesi definitivamente. Prendo poi questa occasione per significare un altro desiderio, ed è che il presidente si compiaccia di disporre la stampa dei documenti più importanti che sono stati raccolti dalla Commissione stessa, perchè in questo modo si possono consultare con più agio dai singoli deputati. Credo che non si voglia trovarvi difficoltà dovendo i medesimi essere stampati in seguito.

TORRIGIANI. Mi permetto di notare all'onorevole Della Rocca esservi gran differenza tra la prima domanda e la seconda. Quanto alla prima, cioè che ciaschedun deputato vada nel gabinetto della Commissione, ove troverà una mezza biblioteca dinanzi a sé, ed indagli là dentro finchè vuole, questo farà piacere a me ed ai miei colleghi; ma quanto allo scegliere quello che si debba stampare, e quello no, e in quali condizioni perciò si troverà dopo il relatore quando questa stampa si faccia, ciò mi pare che genererà piuttosto confusione che chiarezza; e quindi io non potrei aderire a questa seconda domanda.

PRESIDENTE. L'incidente non ha seguito.

NICOTERA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su quest'incidente?

NICOTERA. No, per un'altra interrogazione. Questa discussione mi ha fatto nascere il desiderio, e dirò di più, mi ha convinto della necessità di rivolgere una domanda al presidente del Consiglio; certo che la sua risposta sarà tale da non richiedere che io formuli veruna proposta.

La Camera ricorderà che altra volta, arrivati ad un certo tempo, si vide la necessità di chiedere al Governo quali erano i progetti di legge che egli credeva importante si dovessero discutere prima che la Camera si prorogasse.

La Camera sa che noi abbiamo dinanzi molti progetti di legge importantissimi, come quelli pel riordinamento dell'esercito, della marina, dei giurati, ed altri molti; abbiamo pure i bilanci, e la relazione della Commissione d'inchiesta pel macinato.

Io domando al presidente del Consiglio se egli non crede utile, anzi se non crede necessario, la Camera sappia sin d'ora quali sono i progetti che il potere ese-

cutivo crede urgente debbano discutersi prima che la Camera si proroghi. (*Il presidente del Consiglio si stringe nelle spalle*)

Il presidente del Consiglio ha fatto un segno che io non voglio interpretare. Ripeto all'onorevole presidente del Consiglio la domanda, cioè se egli intende presentare l'elenco di queste leggi.

Ed a questa domanda mi muove un'altra riflessione. Molti dei nostri colleghi sono assenti, altri probabilmente avranno la necessità di allontanarsi per un certo tempo dalla Camera: quindi è bene che gli assenti, e coloro che avranno bisogno di allontanarsi, sappiano quali sono i progetti di legge che si discuteranno onde potersi trovare presenti alla discussione di quelle leggi.

Per tutte queste ragioni, prego il presidente del Consiglio a dirmi il suo parere in proposito, e, ripeto, son certo che non avrò bisogno di formulare veruna proposta.

LANZA, presidente del Consiglio. Mi pare che l'interrogazione mossa dall'onorevole deputato Nicotera, accenni ad un suo presentimento, che la Camera voglia presto prorogarsi. Per verità, in tale presentimento non gli si potrebbe per anche associare il Governo, il quale desidererebbe che la Camera potesse continuare ancora i suoi lavori, per un tempo abbastanza lungo da non essere necessario che si venga sin d'oggi a dichiarare dal Ministero quali sono i progetti che intende sieno discussi nello scorcio di questa Sessione; e ciò, specialmente, per la considerazione che rimangono a discutersi tutti i bilanci, i quali richiederanno un tempo non breve.

Quando saremo giunti a un certo punto nella discussione dei bilanci, allora il Ministero, esplorati gl'intendimenti della Camera e d'accordo col suo presidente, potrà presentare un elenco dei progetti più urgenti da essere votati prima della proroga. Ma il venirlo a presentare sin da questa settimana, o anche nella settimana ventura, mi pare sia cosa prematura.

Abbia dunque la compiacenza l'onorevole Nicotera di attendere che la discussione de' bilanci sia alquanto inoltrata; giacchè io non posso supporre che la Camera e, meno di tutti, l'onorevole Nicotera, intendano che i lavori del Parlamento non debbano durar più che pochi giorni.

NICOTERA. Io ho presentito quello che meglio di me ha potuto presentire l'onorevole presidente del Consiglio, essendo egli dottore può, meglio di me, presentire gli effetti che può produrre il rimanere sino alla fine di giugno o di luglio in questa Camera; e, se non erro, egli stesso l'altro giorno prevedeva che il calore che si sarebbe sentito in quest'aula, necessariamente impedirebbe che la Camera continuasse i suoi lavori.

Egli dice, lasciate prima inoltrare la discussione dei bilanci, poi vedremo quello che converrà di fare. Ma è precisamente, onorevole presidente del Consiglio,

quello che io voglio evitare; io voglio evitare che il potere esecutivo, quando saremo arrivati ad un certo punto, ci presenti delle leggi che poi la Camera è obbligata a votare quasi a tamburo battente; questo è quello che voglio evitare, perchè è avvenuto altre volte.

Discuteremo i bilanci, ma è bene sapere, anche prima che si cominci la discussione dei medesimi, quali sono le leggi urgenti per le quali il Ministero richiede che il Parlamento deliberi. Oltre a ciò, il Ministero potrà credere non urgente una legge, e la Camera potrà considerarla urgente, ed in questo caso dovrà vedere la Camera la condotta da tenere. Io desidero prevenire il pericolo che si arrivi al principio di luglio, ed i calori rendano impazienti i deputati; ed allora bisognerà votare senza discutere le leggi più importanti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non nego di farlo.

NICOTERA. Io prego l'onorevole presidente del Consiglio, senza aspettare la discussione dei bilanci, di presentare un elenco di quelle leggi che egli crede urgenti.

Non bisogna farsi illusione. Spesso si è deliberato di rimanere per la votazione di una data legge, e la Camera non si è trovata in numero. Ricordo che si deliberò di rimanere a Firenze sino al mese di luglio e di agosto e poi per molti giorni la Camera non si trovò in numero.

Quest'Aula poi è poco adattata pei mesi di caldo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. C'è la ventilazione.

NICOTERA. Questa osservazione egli stesso l'ha fatta, ed è più competente di me poichè, essendo dottore, può sapere meglio di me gli effetti che può produrre il calore. Se la Camera non si troverà poi in numero per diversi giorni, il presidente rivolgerà i suoi rimproveri agli assenti, si pubblicheranno i nomi di essi sulla gazzetta ufficiale; ma con questo non si otterrà che la Camera sia in numero, o per lo meno si perderà molto tempo.

Io non domando che l'onorevole presidente del Consiglio presenti oggi o domani quell'elenco, ma domando che lo presenti nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Poichè l'onorevole Nicotera desidera ancora una risposta, ripeterò, per essere ossequente al suo desiderio, quello che ho già detto.

Non è una novità il presentare, quando si vede vicina la chiusura della Camera, un elenco delle leggi più importanti. Questo è nell'interesse del Governo stesso, poichè esso deve curare che non lascino d'essere votate quelle leggi che reputa necessarie al buon andamento del servizio, e alla soddisfazione dei bisogni più sentiti e più urgenti. Ma l'onorevole Nicotera vorrebbe che tale elenco venisse immediatamente presentato; e io dico invece che non vedo tutta quest'urgenza. Il Parlamento ha tuttavia i bilanci a dibattere, e questa discussione richiede un tempo abbastanza lungo.

Il Ministero, d'altra parte, non desidera per nulla che la Camera cessi così presto dai suoi lavori. In que-

sto, finalmente, il Governo deve pure entrarci per qualche cosa; nè vale il dire che la Camera, da un giorno all'altro, voglia prorogarsi, perchè il caldo sarà cresciuto di qualche grado. Ho veduto parecchie volte il Parlamento assoggettarsi al sacrificio di continuare, non ostante il caldo, le sue tornate, per far gl'interessi della nazione; ho veduto la Camera proseguire in certe Sessioni i suoi lavori sino al mese d'agosto. E però l'apprensione dell'onorevole Nicotera non mi sembra un motivo abbastanza grave per far sì che sia abbracciato l'elenco ch'egli domanda, e sieno votate in furia le proposte di legge.

Ripeto adunque la promessa che il Ministero, siccome fece nelle altre Sessioni, presenterà un elenco delle proposte di legge, la cui discussione egli crede più urgente, e lo presenterà abbastanza in tempo perchè la Camera possa votarle.

SVOLGIMENTO DI UNA PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI MARIOTTI E MAZZAGALLI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge dei deputati Mariotti e Mazzagalli per computare a favore degli impiegati civili gli anni d'interruzione di servizio per causa politica.

Si darà lettura della proposta di legge. (*Vedi seduta del 6 corrente.*)

MARIOTTI. Signori, il progetto di legge, che, di concordia con molti colleghi d'ogni parte della Camera, ho avuto l'onore di presentare, è richiesto dalla giustizia. Esso riguarda alcuni impiegati civili che, nominati dai Governi provvisori del 1848 e del 1849, furono privati per ragioni politiche dell'ufficio dai Governi detti della restaurazione, e poi dopo il 1859 furono assunti nuovamente a uffici civili. Vuolsi col progetto attuale che nel conseguimento della pensione si computino gli anni dell'interruzione nel servizio pubblico. Ed è ragione. E la Camera conobbe la giustizia di questa proposta, quando fece i provvedimenti per i militari che si trovavano in questa condizione; e, se per i civili, non ostante il parere della Camera, non si prese lo stesso provvedimento, ciò avvenne perchè non fu reputato necessario, perchè si ritenne che l'articolo 42 della legge sulle pensioni fosse sufficiente. Di questo avviso fu il Crispi e del medesimo fu pure il ministro Lanza. Ma la Corte dei conti giudicò diversamente, rigettando alcune domande di impiegati che si fidarono nell'opinione della Camera.

Più volte perciò i ministri promisero di presentare il progetto di legge, come, per esempio, il ministro Rattazzi nel 1867 e poi il ministro Ferraris.

Ma, attesi gl'indugi, fu presentato due volte un progetto per iniziativa parlamentare, e l'ultimo non solo fu preso dalla Camera in considerazione, fu discusso in parte. Ma non si venne alla deliberazione perchè il

ministro Sella mostrò il desiderio di ricercare a questo proposito alcune notizie. La Sessione finì, ed ecco che il progetto si presenta di nuovo, con sicurezza di essere accolto benignamente.

Quello che si brama da noi, si è che si discuta con prontezza, affinchè il rimedio venga a tempo, giacchè l'età degl'impiegati lo richiede.

Questi impiegati sono pochi, e quindi le ragioni di economia non possono aver luogo. E poi, come dissi altra volta, la Camera farà sempre buon viso alle ragionevoli economie, ma non alla economia della giustizia.

MINISTRO PER L'INTERNO. Certamente io non mi opporrò che sia preso in considerazione questo progetto di legge, perchè fin dal 1865, essendo venuta tal questione in Parlamento, io presi parte, come ministro, alla discussione di una simile proposta; e mi pareva che la legge vigente, la quale, nel caso di militari i quali fossero stati destituiti per ragione politica e poi si fossero riammessi nel grado, e richiamati in attività di servizio nell'esercito o nella marina, determinava il tempo utile da calcolarsi nella pensione, mi pareva, dico, che, per analogia e per logica, dovesse pur anche applicarsi agli impiegati militari destituiti per motivi politici, e che poi, riammessi al servizio in un impiego civile, avessero chiesto di farsi liquidar la pensione. La Corte dei conti però, stando rigorosamente, come è suo debito, al testo della legge, non ha creduto che fosse il caso di una tale estensione; e quindi ci vuole una legge interpretativa, quale è appunto quella che ha presentata l'onorevole Mariotti con diversi altri deputati. Perciò io non solo non mi oppongo che venga presa in considerazione, ma credo anzi di doverla appoggiare.

C'è poi un'altra ragione che impegna in qualche modo il Ministero e la Camera, ed è che questa proposta è stata esaminata dal Comitato, e si è già riferito sulla medesima con avviso favorevole.

MARIOTTI. Ringrazio il signor presidente del Consiglio delle parole benevole che ha pronunziato in appoggio della nostra proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio a nome del Governo ha dichiarato di aderire alla presa in considerazione di questo progetto di legge.

Pongo ai voti la presa in considerazione.

(La Camera delibera affermativamente.)

SVOLGIMENTO DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO DI SAN DONATO.

PRESIDENTE. Siccome porta l'ordine del giorno, spetta ora all'onorevole Di San Donato di svolgere il progetto di legge d'iniziativa parlamentare da lui presentato.

Si dà lettura del progetto:

« *Articolo unico.* Il giorno 1° gennaio è dichiarato

fešta civile dello Stato e dovrà come tale essere osservato. »

DI SAN DONATO. La Camera non aspetterà certo da me uno svolgimento di questo progetto di legge, perchè ricorderà averla già io intrattenuta su questo argomento. Però ho il dovere di rammentarle che questa proposta, non è stata molto fortunata. Presentata nei primi del mese di dicembre dell'anno scorso, fu svolta da me, e la Camera era sul punto di concederle la presa in considerazione, quando l'onorevole nostro presidente ricordava che il ministro dell'interno non era presente, e che era necessario che lo fosse per dire il suo parere; rimandata ad altra tornata in cui il ministro fosse presente, sopraggiunsero discussioni molto più gravi, ed esse hanno fatto sì che questo progetto viene davanti a voi a metà di anno. Però, se mancò l'opportunità per l'anno 1872, non mancherà certamente pel 1873, e per molti ancora, per me e per voi, onorevoli colleghi, se la Camera e il Comitato saranno favorevoli a questo mio progetto di legge.

Siccome però moltissimi, udendo la mia proposta, se ne sgomentarono, perchè ne ignorano la vera portata, mi affretto a dichiarare che io non ho inteso di proporre di aumentare le feste religiose. So benissimo che la Camera non è un Concilio. Questo dico per gli ignoranti: ma quello che mi addolora si è che uomini intelligentissimi, come gli onorevoli Michelini, Pissavini e tanti miei colleghi ed amici, mi abbiano domandato stamani: ma volete aumentare col vostro progetto di legge il numero delle feste?

MICHELINI. Domando di parlare contro.

DI SAN DONATO. Io ho risposto: no. Credeva di avere spiegato così chiaramente il mio concetto all'onorevole Michelini, che confidava non sarebbe sorto per combattermi, ed ora invece veggo che mi farà un discorso contro. (*ilarità*) Ora io non domando altro se non che il primo giorno dell'anno ritorni ad essere festa civile dello Stato, e che quest'abitudine secolare sia ripigliata in Italia.

Per parte mia non è stata mai abbandonata: fu tolta alle amministrazioni da una circolare dell'onorevole Minghetti; e posso accertare che fece in Napoli una pessima impressione. Quella circolare ordinava che nel primo giorno dell'anno i pubblici uffici e i tribunali, dovessero funzionare. Aggiungo ancora: i congressi sono, come io credo, buoni a qualche cosa, altrimenti non dovrebbero permettersi. Ebbene, il congresso delle Camere di commercio a Genova ha formulato dei voti perchè torni ad essere decretato festa civile il primo giorno dell'anno. Quand'anche però mancasse il voto di altre Camere di commercio, ciò non vorrebbe dire che non fosse questo tra' voti di tutti; è un'abitudine di famiglia che va rispettata.

L'onorevole presidente del Consiglio pare m'accenni di non essere di quest'avviso: per parte mia la penso

così, e credo nel tempo stesso che sia cosa ragionevole e giusta, anche per gli stessi uomini d'affari, pei quali il primo giorno dell'anno può essere un giorno di raccoglimento, onde pensare al programma degli affari per l'anno avvenire.

Per tutte queste ragioni io confido che questo mio progetto sarà dalla Camera preso in considerazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'onorevole Di San Donato crede sia utile che venga dichiarata di nuovo festa civile il primo giorno dell'anno. Qui non si tratta di festa religiosa; s'intende che sia data una vacanza di più in ciascun anno agli uffici pubblici.

Per me non posso disconoscere che è nelle abitudini generali, direi dell'Europa, che il primo giorno dell'anno si consacri a certe consuetudini domestiche, a visite, augurii, e cose simili, onde il lavoro che si fa in quel giorno è assai poco, quantunque ora sia considerato come giorno di lavoro. E però anche ristabilendo in quel giorno la festa civile, non si perderà gran fatto nel lavoro che oggi si suol fare. Tuttavolta può fare una certa impressione, con tante feste che già si celebrano lungo l'anno o per abitudine o per obbligo religioso, che si venga ancora ad aggiungerne alcun'altra.

Ecco la ragione che mi rendeva un po' restio a consentire in questa proposta dell'onorevole Di San Donato.

Del resto, comprendo che qui non si tratta di una grande questione; vedrà la Camera in Comitato se sia il caso di accettare la proposta dell'onorevole Di San Donato; e io mi rimetterò di buon grado alla deliberazione del Comitato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno dichiara non opporsi alla presa in considerazione del progetto di legge di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Di San Donato. La metto ai voti.

(La Camera delibera affermativamente.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

CASALINI, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione della Commissione incaricata di formulare le modificazioni al regolamento della Camera. (*Voci: Ah! ah!*) (V. Stampato n° 60-A)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER PROROGA DEL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE DIRETTE NEI COMUNI DANNEGGIATI DALLE ERUZIONI DEL VESUVIO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga del pagamento delle imposte dirette nei comuni gravemente danneggiati dal Vesuvio. (V. Stampato n° 110)

Non essendo presente l'onorevole ministro delle finanze, prego l'onorevole presidente del Consiglio a dichiarare se la discussione può avere luogo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Credo possa avere luogo, perchè mi pare non vi sia grande dissenso. (*Alcuni deputati domandano la parola*)

PRESIDENTE. Prego l'onorevole presidente del Consiglio di dichiarare se accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non ho difficoltà alcuna che la discussione si apra sul progetto della Commissione, perchè mi pare che le varianti non sieno di grande importanza. Mi riservo però di fare qualche avvertenza, particolarmente all'articolo 3, poichè mi pare che il termine che si fissa per compiere il lavoro della revisione di tutte le domande pei danni recati dall'eruzione del Vesuvio, sia forse un po' troppo lungo.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Nicotera.

NICOTERA. Dal momento che il Governo accetta il progetto di legge della Giunta, io trovo perfettamente inutile d'intrattenere la Camera per convincerla della giustizia di questa legge proposta dal Governo e modificata dalla Commissione nel modo in cui si legge.

Ho chiesta la parola perchè desidero esprimere pubblicamente i ringraziamenti e le lodi all'esercito pel modo veramente umano, veramente coraggioso col quale si è comportato in questa circostanza.

Io comprendo che il dovere del soldato è di affrontare il pericolo in guerra, ma quando si tratta di lottare contro il fuoco ed i proiettili che non vengono da un'arma da fuoco ma vengono slanciati dal Vesuvio, ci vuole un coraggio ancora maggiore di quello che si richiede per fare il proprio dovere in guerra. I nostri soldati in questa circostanza si sono mostrati superiori al soldato che ha valore in guerra. Ed io prego il ministro della guerra a chiedere informazioni esatte di quei soldati che più si sono distinti, non solamente nell'affrontare il pericolo, ma nel salvare talune vittime, e dare quei provvedimenti che in questi casi sono una stretta giustizia.

Ho chiesto parimente la parola per esprimere un sentimento di soddisfazione sul contegno tenuto dal popolo napoletano, il quale anche in questa circostanza ha mostrato di essere all'altezza della civiltà.

Se voi aveste letto il Colletta ove descrive l'eruzione del Vesuvio dell'anno 1822, e vi foste trovati presenti a Napoli in questa recente eruzione, avreste veduto facilmente il progresso che quel popolo ha fatto; avreste veduto facilmente come la superstizione, come le insinuazioni del clero non valgono più a provocare talune dimostrazioni, ed a provocare taluni disordini.

Questo fatto deve rallegrare non solamente chi ha avuto la fortuna di nascere in quel paese, ma deve rallegrare tutti gli Italiani in generale, poichè ciò mostra col fatto il risultato che produce la libertà.

Ho preso pure la parola per rendere pubblicamente le lodi dovute al professore Palmieri. Questo vecchio illustre, questo scienziato che onora Napoli e l'Italia, ha saputo in questa circostanza mostrarsi all'altezza della sua missione. Egli, imperterrito, è rimasto al suo posto, e non ha pensato neppure un momento solo di abbandonare l'Osservatorio. Io comprendo che ha potuto sorridere all'immaginazione di questo vecchio la nobile fine che poteva fare, comprendo che vi sono delle circostanze in cui gli uomini desiderano di morire, e di morir bene; ma è un sentimento questo che bisogna vederlo alla prova, ed è ben diverso discutere così tranquillamente in un'Assemblea, di quello che è trovarsi nel momento del pericolo.

Permetta il Governo che io gli ricordi come questi tratti non comuni di abnegazione debbono essere non compensati ma premiati. Il professore Palmieri è una illustrazione del nostro paese. Anche prima di questo fatto, egli occupava un tale posto nella scienza da renderlo meritevole di entrare in un'Assemblea nella quale spesso abbiamo veduto sedere uomini rispettabilissimi, ma che hanno incontrato la riprovazione dei propri elettori.

Io credo che pel professore Palmieri non può esservi altro premio da parte del Governo, una croce di più o di meno pel professore Palmieri non può avere importanza. La manifestazione migliore e più conveniente è di farlo sedere in una delle due Assemblee dello Stato.

Io sono sicuro che se ci fosse un collegio elettorale vacante nelle provincie meridionali e se il numero dei professori non fosse completo, niuno, a qualunque partito appartenesse, negherebbe il voto al professore Palmieri; ma giacchè questo non può accadere, io non esito di fare pubblicamente nel Parlamento questa raccomandazione al Governo, affinchè egli la ponderi, e quando arriverà il momento opportuno, tenga presente quest'uomo, che onorerà certamente l'assemblea della quale farà parte, non solamente per il fatto del Vesuvio, ma per la scienza e per la sua onestà, della quale, io sono certo, meglio di me ne potrà parlare l'onorevole Massari, che ha avuto l'onore di essere suo discepolo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io ringrazio a nome del Governo l'onorevole Nicotera per le lodi ben meritate che egli ha tributate a quella parte dell'esercito, che trovandosi a Napoli accorse con tanta alacrità sul luogo del pericolo durante tutto il tempo dell'eruzione del Vesuvio, e fece quant'era umanamente possibile per impedire o alleviare le sventure. Ma io credo che questa lode debba essere estesa a tutte le altre autorità, sieno civili, sieno militari, nessuna delle quali ha mancato al proprio compito; e non si debbano dimenticare i sindaci e le Giunte di tutti i comuni circostanti al Vesuvio, i quali fecero quanto poterono per soccorrere quelle desolate popolazioni, le quali erano costrette ad

abbandonare le loro case per rifugiarsi in luoghi meno esposti al pericolo.

Io so che quelle amministrazioni, così i sindaci come le Giunte municipali, non hanno mai abbandonato il palazzo comunale, per essere pronti a provvedere per tutto ciò che occorresse; e si deve certamente a questo concorso unanime di tutte le autorità, se non ostante una sì grande e straordinaria eruzione, sono tuttavia assai circoscritte e limitate le sventure che avvennero, e se si è provveduto a quelle desolate popolazioni, le quali in certi luoghi dovettero emigrare quasi in massa, sovvenendole di vitto e d'alloggio, e di tutto quello che loro potesse abbisognare

Il Governo non ha lasciato di ammirare la condotta veramente nobile, veramente coraggiosa dell'illustre professore Palmieri, il quale per amore della scienza, per amore de' suoi concittadini, rimase quasi in permanenza all'Osservatorio del Vesuvio, sebbene il pericolo fosse imminente, fosse, si può dire, di tutte le ore e di tutti i minuti. Quest'atto coraggioso, non poteva non fare grande impressione anche sul Governo; e il Sovrano non ha mancato di manifestare la sua ammirazione, e di dare all'illustre professore un segno onorifico dell'alta sua soddisfazione.

Quanto poi al voto che venne espresso dall'onorevole Nicotera, di chiamare l'illustre professore a far parte di un'altra assemblea, l'onorevole Nicotera sa che il conferimento di queste nomine dipende da un'alta autorità, la quale dev'essere pienamente libera nell'apprezzare i servizi, e nell'insignire chi ne creda più meritevole, di quell'alta dignità. L'onorevole Nicotera non ignora che la dignità senatoria si conferisce a certi titoli, a certe condizioni, scritte nello Statuto; e che le nomine de' senatori non si fanno all'improvviso, ma devono essere ben maturate perchè siano bene accolte della pubblica opinione. E però mentre egli può star sicuro che per parte del Governo si terranno certamente in molta considerazione le raccomandazioni che vennero fatte, esso intende però di riservare tutta la libertà che vuol essere lasciata a cui spetta di conferire quest'alto ufficio ai cittadini.

PRESIDENTE. L'onorevole Massari ha facoltà di parlare.

MASSARI. Le ultime parole pronunziate dall'onorevole Nicotera renderanno ragione alla Camera del motivo per cui io ho chiesta facoltà di parlare. Sono veramente lieto di poter congiungere in questa occasione la manifestazione di un sentimento di gratitudine nazionale con quella di un antico sentimento di riconoscenza personale verso l'uomo egregio che mi iniziò alla vita del pensiero, che fu mio maestro di filosofia e di matematica.

Non occorre perciò che io aggiunga che mi associo con tutto l'animo alle nobili parole che il deputato Nicotera ha pronunziate intorno al professore Luigi Palmieri. Soldato della scienza, egli è rimasto al suo

posto nel momento del pericolo; consapevole del pericolo, non l'ha curato, sorretto come era dal sentimento del dovere, da quel sentimento che infonde nell'animo la vigoria, la forza, la serenità necessaria a contrastare animosamente e vittoriosamente le violenze degli uomini, e le ire prepotenti della natura.

Io mi associo anche di gran cuore alle parole che il deputato Nicotera ha pronunziate intorno al contegno serbato dal nostro esercito, ed intorno al contegno della popolazione napoletana.

Aggiungerò, e sono persuaso che questo era ancora nella mente del mio onorevole collega, che in questa luttuosa occasione tutti i ceti, tutte le classi hanno adempiuto egregiamente e nobilmente al loro dovere. Le pubbliche autorità sono state degne interpreti della mente del Governo.

In questa luttuosa contingenza, o signori, si è risvegliato in tutta la nostra penisola gagliardo e potente quel sentimento di patria solidarietà che rende l'infortunio di una città, l'infortunio di un villaggio, infortunio di tutti.

Non ho altro a dire. Sono persuaso di avere, con queste parole, espresso i sentimenti di tutti i miei colleghi. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Della Rocca ha facoltà di parlare.

DELLA ROCCA. Io anzitutto sento il dovere di associarmi di gran cuore ai nobili sentimenti espressi dagli onorevoli preopinanti e non è d'uopo che li ripeta. Aggiungo che altresì alla guardia nazionale competono gli stessi elogi, essendosi in sì difficile occasione comportata commendevolmente. Ma, dopo di essermi associato ai dovuti elogi ed alle dovute dichiarazioni di benemerenzza e di riconoscenza verso coloro che tanto efficacemente si sono prestati in pro delle popolazioni desolate dal furore del Vesuvio, io sento il debito di prendere la parola per esaminare un po' nella sua sostanza questo progetto di legge; perchè credo che, dopo di avere mostrata la nostra riconoscenza e gratitudine, dobbiamo anche mostrare i nostri divisamenti sopra questo progetto, il quale tende a tutelare gli interessi di quelle popolazioni.

Il signor ministro per le finanze, facendosi anche egli l'eco dei sentimenti destati nella nostra penisola dall'infortunio sofferto dalle popolazioni che vivono nei paesi adiacenti al Vesuvio, annunziò che presentava un progetto di legge a questo riguardo, dal quale noi aspettavamo molto. Quando s'intese annunziare questo progetto, ognuno di noi aprì l'anima alla speranza e credette che contenesse delle proposte conformi alla gravità del caso. Ma in verità, quando si lesse il progetto, venne una completa disillusione, e fu il vero caso di ripetere il verso di Orazio:

Parturient montes, nascetur ridiculus mus.

In effetto, o signori, con questo progetto di legge che

cosa propone il signor ministro? Una semplice dilazione al pagamento delle imposte, propone, cioè, quello che forse, per la natura delle cose, sarebbe di già avvenuto; in quanto che gli agenti delle imposte non potrebbero umanamente riscuotere i tributi da coloro che, per la invasione della lava vulcanica, da proprietari sono diventati miserabili. Dunque il signor ministro ha proposto ciò che era nella natura delle cose, ma non propose quello che, secondo me, avrebbe dovuto, e che era nelle esigenze della giustizia.

Io, signori, non vengo a patrocinare proposte di benevolenza o di beneficenza verso quelle popolazioni, imperocchè, in ordine a siffatti sentimenti, non è d'uopo fare proposte. Ciò dipende dalla nobiltà, dalla generosa e spontanea iniziativa del Governo e degli Italiani. Ma io vengo a tutelare interessi di stretta giustizia, in quanto che non cape in mente umana che si possa corrispondere imposta, che si possa essere soggetti a pagamento di un onere quando la cosa cui l'onere è inerente è venuta in tutto od in parte a sparire. Si tratta qui di stretta giustizia ed è sotto tale rispetto che io rivolgo le mie preghiere alla Camera.

Il ministro col suo progetto, ripeto, non propone che una semplice sospensione di pagamento, ed io penso che avrebbe dovuto proporre molto di più, ed è questo che io intendo dimostrare brevemente alla Camera.

Perchè io riesca nella mia dimostrazione, debbo ricordarvi come disgraziatamente dall'azione violenta del Vesuvio siano derivati danni immensi; la recentissima eruzione, per quanto piccola per durata, si può annoverare tra le più terribili che siano avvenute. Taluni paesi sono stati in gran parte distrutti, campagne un dì ridenti, fertili e produttive, sono state ridotte a sterilità completa per l'azione della lava vulcanica, case crollanti, raccolti ubertosi, annichiliti totalmente dall'azione del Vesuvio, gli abitanti fuggiaschi e spaventati.

Ciò posto, o signori, ognun comprende da sè che, per le leggi preesistenti, cioè per le leggi che vi sono intorno alle imposte sui terreni e sui fabbricati, ad un proprietario privato della sua rendita e della sua proprietà compete il diritto di reclamare per l'esenzione completa o parziale della tassa, per l'esenzione completa di quell'aggravio che era inerente alla cosa che è in tutto od in parte annientata.

Ora per i danni derivati dalla cennata eruzione del Vesuvio, il ministro per le finanze vi propone che non si paghi per ora l'imposta, ed io ripeto che codesta è una proposta che va da sè; ma ciò che si deve facilitare a quelle popolazioni, è il discarico dell'imposta, è la riduzione delle imposte, le quali cose non sono state contemplate.

E la Camera mi consenta che io conforti queste mie osservazioni mettendole in rapporto alle diverse

proprietà ed alle leggi esistenti che vi si rannodano.

In quanto ai terreni, o signori, si sa da tutti che nel Napoletano l'imposta relativa è regolata ancora, in quanto all'esigibilità, alla ripartizione e in quanto ai discarichi, dalla legge 1817; questa legge del 1817 pone condizioni notevoli a coloro i quali vogliono ottenere una riduzione, ovvero un'esenzione dall'imposta per disgrazie che siansi sofferte. Richiede, difatti, codesta legge una domanda in carta da bollo, richiede che si faccia una verifica per mezzo d'ingegneri delegati dal fisco, che le spese debbano cedere tutte a carico di colui che invoca l'esenzione dall'imposta, che questa, quando fosse condonata, si reimponga sul rimanente della provincia. Oltre a ciò, la indicata legge del 1817 non bonifica ai proprietari tutto quello che hanno dovuto spendere per ridurre il fondo a coltura, per sottrarlo agli effetti del disastro.

Nel caso nostro questa è cosa essenziale, poichè occorre una spesa significativa per ritornare al pristino stato di coltivazione quei fondi sui quali tanti lapilli, tanta sabbia è piovuta. Ora, essendo chiaro che la legge del 1817 non sia di facile esecuzione per i danneggiati, era mestieri far sì che costoro avessero potuto ottenere i discarichi e le esenzioni dal pagamento delle imposte con maggiore agevolezza.

Come si può concepire, signori, che un infelice il quale è diventato miserabile, quando nel giorno prima era un proprietario agiato, debba fare una domanda in carta da bollo e pagare le spese di perizia per ottenere il discarico della fondiaria che gravita sopra un fondo che non esiste più? Si noti che molte volte le spese della perizia sono superiori all'imposta di cui si vuole ottenere il discarico. È dunque importante, signori, che nell'attuale disegno di legge si tenga conto di questa speciale condizione di cose, e vengano alleviati quegli oneri che dalla legge del 1817 sono posti a carico di coloro che aspirano ad ottenere od il discarico o la riduzione del pagamento dell'imposta. La legge del 1817, signori, bisogna avvertirlo, riguarda una condizione ordinaria di cose, contempla quei sinistri che tratto tratto si riproducono, ma nella specie siamo in presenza d'un grande infortunio, d'un grande sinistro che non si verifica che una volta in un secolo, e giova sperare che non ci contristi di vantaggio. Non è quindi da invocarsi l'applicazione delle leggi normali, delle leggi ordinarie; si tratta d'un caso eccezionale, e debbono adottarsi eccezionali provvedimenti. Nella proposta di legge in esame non si bada punto a ciò, ed io quindi ho ragione di censurare il ministro, il quale ha proposto un progetto così monco, così imperfetto.

Vengo all'imposta sui fabbricati. Per quest'imposta sanno le signorie vostre che, quando si chiede un discarico od una riduzione d'imposta, bisogna inviare la domanda in carta da bollo, la verifica è parimente a carico di chi chiede la riduzione o l'esenzione dall'imposta; se poi la mancanza del reddito è al disotto

della metà di quella che si percepiva prima, non si ottiene alcun discarico, alcuna riduzione, la quale in ogni caso si accorda per l'anno successivo a quello in cui il disastro avveniva. Ora, nelle contingenze straordinarie in cui si trovano quelle popolazioni, che sono state desolate dall'eruzione del Vesuvio, mi pare che sia consentaneo alla equità lo stabilire una deroga a codeste prescrizioni stabilite dalla legge dell'imposta sui fabbricati.

Ma vi ha di più, o signori: vi è anche l'imposta sulla ricchezza mobile, e di questa il ministro non tenne chiaramente ragione, in quanto non accenna nè punto nè poco alla sospensione del pagamento dell'imposta medesima; ed ognuno lo sa che vi è la ricchezza mobile per l'industria agraria, vi è per i capitali che sono garantiti con ipoteca sui beni stabili. Quando il fondo è sparito, sparisce la garanzia su cui è basata l'ipoteca, e quindi il reddito è cessato completamente. Ond'è che, quando si fanno discarichi dal pagamento dell'imposta fondiaria, devono pure essere sollevati quelli che pagano l'imposta sulla ricchezza mobile.

Nel progetto di legge che noi discutiamo non vi è parola di tutto ciò.

Infine o signori, non si è tenuto conto dei comuni i quali debbono pagare il canone pel dazio di consumo, mentre era indispensabile di badare eziandio a tale bisogna. Il canone gabellario, diffatti, è livellato sopra la consumazione probabile che si fa nel comune.

Ora, i comuni di San Sebastiano e di Massa di Somma, ad esempio, sono in gran parte distrutti; in qual modo dunque possono ancora pagare come per il passato il canone gabellario?

Gli altri comuni danneggiati perdettero buona parte dei centesimi addizionali gravitanti sui fondi distrutti, la consumazione interna deve al certo essere scemata: con qual fondamento si può pretendere lo stesso canone gabellario fissato per l'addietro? Arroge che, se la popolazione è impoverita al seguito del disastro, come si vuol pretendere che quei comuni paghino lo stesso canone come per lo passato?

Bisognava quindi che nel progetto di legge si fosse contemplato anche questo caso, che si fosse a quei comuni, ai quali per l'invasione della lava vesuviana veniva a scemarsi la proprietà e la consumazione, accordato un disgravio sul canone gabellario.

Or bene, di tutto questo vi è una completa lacuna nel progetto di legge. Quindi la Camera scorgerà di leggieri che ben mi apponeva da principio, quando diceva che il progetto di legge si riduce a minime proporzioni, e che qualcuno potrebbe crederlo una derisione.

Occorre dunque che sia completato, rinforzato ed esteso a tutte le ipotesi, a tutti i casi che io ho avuto l'onore di venire svolgendo, inquantochè è una riparazione che spetta a quelle popolazioni, le quali, avendo sofferti tanti danni e tanti disastri, non devono essere

soggette a spese fiscali, a carta bollata ed a tutte le altre gravose formalità, cui vanno soggetti coloro che vogliono ottenere il disgravio delle imposte, ovvero la riduzione parziale delle imposte stesse.

Mi ricordo che Teodorico Re dei Goti, come narra Cassiodoro, essendo avvenuta una eruzione vesuviana con disastri simili a quelli che deploriamo, passò sopra a tanti andirivieni, a tante ritualità, ed invece con una semplicità da goto e col ferreo assolutismo dei tiranni che talvolta comprime le popolazioni, decretò che tutti i comuni i quali avevano sofferto per la invasione della lava vesuviana erano esenti dall'imposta, senza verifica, senza domande, nè carta bollata. Ricordo ancora che un altro Re assoluto, Ferdinando I, accordò la piena esenzione dalle imposte, senza alcuna spesa di verifica, a quelle popolazioni i cui paesi avevano sofferto per la tremenda eruzione del Vesuvio del 1822.

Io non dico, o signori, imitate quei despoti, vi dico solo: fate almeno qualche cosa che sia più conforme alle esigenze ed ai bisogni delle popolazioni; ed io oso sperare che la Camera, dopo queste spiegazioni; ed anche lo stesso ministro, che certamente deve essere animato da sentimenti di benevolenza e di filantropia, non vorranno tener in non cale queste mie considerazioni, e consentiranno a che il progetto di legge sia rinviato alla Commissione perchè lo completi e riempi quelle lacune che ho osservato, ed in ciò fare io do una prova di deferenza e di fiducia alla Commissione.

Non ho voluto io presentare un controprogetto in proposito, ho voluto presentare questi miei desideri e queste mie idee nella certezza che, nella loro rettitudine e nel loro patriottismo, i componenti la Commissione vorranno accoglierle, tenerne conto e riformare in proposito il progetto di legge che essi hanno presentato in emendazione di quello del ministro per le finanze.

Mi riservo quindi di formulare una proposta quando sia del caso.

PRESIDENTE. È appunto quello che voleva dirle. Se ella intende di fare una proposta, la prego di formularla.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'onorevole Della Rocca, senza tener conto dell'urgenza colla quale il ministro delle finanze ha dovuto occuparsi di questo progetto di legge che venne presentato, si può dire, il giorno susseguente ai lamentati disastri, anzi quando questi disastri continuavano ancora, avrebbe voluto che avesse preveduto tutte le specie di danni; che avesse cercato di modificare la legge organica riguardante la tenuta dei catastri; insomma che si fosse presentato un progetto compiuto sulla materia. Ma, se il ministro delle finanze avesse dovuto far tutto questo, certo non l'avrebbe potuto senza impiegarvi più settimane, e indugiare di altrettanto la presentazione del progetto.

L'onorevole Della Rocca dovrebbe quindi tener

conto di queste circostanze, della premura che il ministro delle finanze si è data e delle poche ore di tempo che gli sono state concesse per preparare questo progetto di legge.

Ma, onorevoli signori, anche indipendentemente da ciò, io non credo che tutte le proposte messe avanti dall'onorevole Della Rocca sieno necessarie e giuste. Talune di queste sono già prevedute nel progetto di legge, e pare che sieno sfuggite all'attenzione dell'onorevole Della Rocca...

DELLA ROCCA. Quali?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Aspetti un momento, lo saprà.

...altre sono talmente gravi che la Camera deve riflettervi alquanto prima di accettarle.

Che cosa doveva farsi immediatamente, o signori? Era da arrestarsi la riscossione delle imposte. L'onorevole Della Rocca dice: ma che volete arrestare? Questo era affatto inutile; se i contribuenti non posseggono più, se i loro fondi sono stati invasi e coperti dalla lava, se le case sono state distrutte, il vostro provvedimento cade da sè; è totalmente inutile: che cosa volete riscuotere? Ma quest'avvertenza è ben lungi dall'esser fondata, quanto può sembrare speciosa; poichè è evidente che se non viene una legge a provvedere, l'esattore è tenuto a riscuotere e a farsi pagare coi mezzi legali, su quanto può rimanere ancora al contribuente... (*Interruzioni a sinistra*) Dunque era necessario di arrestare immediatamente l'azione dell'esattore, ed è appunto quello che ha fatto questo progetto di legge, dichiarando sospesa la riscossione delle imposte dirette, per dar tempo a tutti i contribuenti danneggiati di poter presentare i loro ricorsi. Quindi a me pare che si sia intanto provveduto a quello che vi era di più urgente, di più necessario, per presentare in seguito, quando si riconosca l'estensione, e la gravità dei danni, quegli altri provvedimenti che saranno opportuni. E questa dichiarazione non vengo io a farla per primo; fu già fatta dall'onorevole mio collega il ministro delle finanze, lo stesso giorno che ha presentato questo progetto di legge. Dunque tutte le accuse, tutte le censure dell'onorevole Della Rocca, che il ministro delle finanze abbia fatta una proposta gretta, la quale non arreca nessun vantaggio, alcun alleviamento ai danneggiati, non sono fondate.

Egli ha soggiunto: dovevate anche chiedere la sospensione dell'imposta sulla ricchezza mobile. Ma, onorevole Della Rocca, io credo che ella sappia che quando si parla d'imposte dirette, non si parla solamente dell'imposta fondiaria, ma anche di quella sulla ricchezza mobile, che va pure compresa tra le imposte dirette. Io aveva quindi ben ragione di tassare d'ingiuste alcune sue accuse; poichè evidentemente a torto ella ha accusato il Governo di non aver provveduto a certi danni avvenuti in conseguenza di questa eruzione, quali sarebbero quelli arrecati al commercio, all'indu-

stria, e a tutti gli affari nei quali vi è giro ed impiego di capitali, sovra i cui redditi si riscuote l'imposta di ricchezza mobile.

Finalmente l'onorevole Della Rocca ha avvertito, che non si è provveduto al dazio-consumo. Questo è vero, non si è avvisato quanto al dazio-consumo. Ma saprà l'onorevole deputato Della Rocca, che i comuni i quali sono stati veramente danneggiati, non sono comuni ove il dazio-consumo costituisca un'imposta di gran rilievo. I comuni danneggiati sono per lo più comunelli di poca importanza, probabilmente comuni *aperti*, per i quali, il dazio-consumo, o andando ad economia, non si riscuote che in ragione del consumo; o è esteso a più comuni riuniti ed appaltato, e in tal caso la tassa non viene a gravare immediatamente sui contribuenti, ma sugli appaltatori.

DELLA ROCCA. C'è la legge del 1870.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Con la legge del 1870 si possono accordare dilazioni sufficienti per dar respiro ai contribuenti o a un comune che mancasse assolutamente di questo cespite di entrata.

Ma valga la prima mia osservazione; questi comuni danneggiati sono piccoli; sono comuni rurali e probabilmente *aperti*, ai quali non tocca pagare direttamente il dazio-consumo, e che per conseguenza non soffriranno danno per tal cagione, nè saranno perciò molestati.

Non sussistendo per tanto gli appunti mossi, la legge che vi si presenta non mi pare poi tanto cattiva, purchè si voglia considerare secondo lo scopo che si è prefissa, purchè si voglia considerare come il primo atto, il primo intervento del Governo in questa sventura; il quale non poteva per ora far di meglio che sospendere la riscossione delle imposte, riservato ogni altro provvedimento sui ricorsi e sulle proposte che potranno farsi in seguito per riparare ai danni avvenuti.

Quanto alla difficoltà opposta dall'onorevole Della Rocca, che i ricorsi in materia d'imposte dirette, a tenore della legge del 1817 sulle medesime, debbano farsi in carta bollata ed essere appoggiati da perizie, il Governo si riserva di comprendere nel risarcimento dei danni che sarà per accordare, anche queste spese di bollo e di perizia.

DELLA ROCCA. Per avere la perizia dovranno pagarla prima. Chi gli dà questi quattrini?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ma si può supporre che manchi una lira per comprare il foglio di carta bollata? La perizia viene in seguito. È egli conveniente, per fare, dirò così, un'ostentazione di umanità, di generosità, vulnerare le leggi organiche concernenti le imposte dirette e la conservazione dei catasti, in una legge da farsi per circostanze affatto transitorie? È egli prudente? Se si stabilisce il precedente, che in caso di danni, da qualsivoglia causa possano essere derivati, i ricorsi e le perizie dovranno essere a carico del Governo; naturalmente ciò che si concede agli

uni dovrà essere accordato a tutti. Un povero proprietario che si vede incendiata la sua casa, quei terrieri cui una inondazione porta via l'orto, il campicello l'abitazione, avranno ragione di reclamare lo stesso favore.

Vedete come sarebbe pericoloso, in una legge puramente transitoria come questa, venir modificando senza necessità e senza i convenienti studi preliminari, delle leggi organiche. E noto per ultimo che, probabilmente, saranno i comuni i quali daranno l'elenco delle proprietà danneggiate, nello stesso foglio bollato: onde la spesa sarebbe nulla pei danneggiati.

Con ciò mi pare abbastanza giustificato il Governo di non aver potuto che restringersi per ora a questa proposta di legge. Si provvegga con essa a quel che vi è di più urgente a fare nell'interesse delle misere popolazioni danneggiate dall'eruzione del Vesuvio; e il Governo e il Parlamento si riservino in avvenire di proporre ed approvare quei provvedimenti, i quali, fatto e constatato il triste inventario dei danni avvenuti, determineranno secondo equità e giustizia i soccorsi da recare ai danneggiati.

LAZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io spero che dopo queste spiegazioni l'onorevole Della Rocca non vorrà maggiormente insistere, e differir per tal modo il voto della proposta legge. Leggi siffatte, anche per l'effetto che fanno nelle popolazioni, è bene che vengano immediatamente votate, salvo a proporre in avvenire quelle modificazioni che si credessero convenienti. Ma non è bene di venire, direi, con sofisticherie...

DELLA ROCCA. Non sono sofisticherie. (*Si ride a sinistra*)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Scusi: forse la parola non è la più propria, ma intendeva di dire che non è bene di porre intralci a questa legge, differendone la discussione col rimandarla di nuovo alla Commissione per fare altri studi. Naturalmente la cosa andrà per le lunghe; e ciò non è bene, per l'effetto morale e politico che produrrà sulle popolazioni le quali abbisognano del nostro pronto soccorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Michellini.

DE LUCA F., relatore. L'avevo chiesta io.

PRESIDENTE. Dopo; era prima iscritto l'onorevole Michelini, l'assicuro.

MICHELINI. Dopo le cose dette dall'onorevole presidente del Consiglio, a me poco rimane da aggiungere.

È bene che a straordinari infortuni si venga in soccorso. Veramente tal cosa dovrebbero fare soprattutto i privati, come si fa in Inghilterra e nella repubblica americana del Nord. Ma colà lo fanno perchè sono ricchi più di noi.

Frattanto, se non è dovere di stretta legalità e giustizia, è bene, è conveniente che l'Italia tutta, cioè il Governo, soccorra quelle parti di essa, che sono colte

da speciali disgrazie. Lo dobbiamo tanto più noi rappresentanti d'Italia per dimostrare la simpatia, per cementare la solidarietà che tutti ci lega, e sulla quale è fondato il nuovo ordine di cose, l'avvenire della patria.

Quindi io, rappresentante di uno dei comizi della parte settentrionale della penisola, credo bene interpretare gli intendimenti dei miei elettori, associandomi di tutto cuore ai nobili sentimenti di affetto e di simpatia che sono stati manifestati e dal Governo nella sua esposizione dei motivi della presente legge, e dalla Giunta che ne fece la relazione, e dagli antecedenti oratori, verso gli abitanti della parte meridionale che furono danneggiati dalla recente eruzione del Vesuvio.

Credo pure rettamente interpretare i sentimenti dei miei mandanti, approvando la legge quale è stata notevolmente migliorata dalla Giunta del bilancio a pro dei danneggiati.

Ma qui io mi fermo, non potendo acconsentire alle ulteriori proposte del deputato Della Rocca.

Egli si lagna che questi provvedimenti a vantaggio dei danneggiati siano monchi ed incompleti. Avrebbe ragione se con questa legge fosse preclusa la via a coloro cui mancano o la terra o la casa, di farsi esonerare dal pagamento dell'imposta che gravita sopra di esse. Ma questo non è per certo. È chiaro per lo contrario che questa legge speciale che ora facciamo, la quale in sostanza altro non fa che accordare una dilazione al pagamento delle contribuzioni, non deroga alla legge generale vigente nelle provincie napoletane come nelle altre d'Italia, mercè di cui, chi ha perduto per qualunque siasi motivo il fondo, sul quale era stanziata l'imposta, non deve più pagarla.

Dalle cose dette dall'onorevole deputato del secondo collegio di Napoli io veggio che cotal legge esiste per quelle provincie fin dal 1817. Io ho fatto attenzione all'analisi che egli ne fece, e posso affermare essere conforme a quella che è in vigore nel Piemonte fin dal secolo scorso. La legge piemontese stabilisce come abbiano a procedere privati e comuni per farsi esonerare dall'imposta, per mancanza del fondo che ne era gravato.

Il deputato Della Rocca non si chiama soddisfatto della legge napoletana, e la crede angariatrice, vessatoria.

Io non sono di questo parere. Che cosa in sostanza esige la legge, se non che colui il quale vuole essere esonerato dall'imposta dimostri il fatto della mancanza del fondo, sul quale essa gravita. Ciò mi sembra giusto ed indispensabile.

Làonde, quantunque io combatta la proposta fatta dall'onorevole mio amico, egli vede che in sostanza noi siamo d'accordo. Io dico che, secondo la legislazione esistente, i danneggiati, cui la eruzione del Vesuvio rese improduttiva la terra o distrusse la casa,

possono esonerarsi dall'imposta, facendo le pratiche che sono all'uopo dalla legge prescritte. Ma ora noi non dobbiamo di cotal cosa occuparci: *Non est hic locus.*

Per queste considerazioni, spero che il deputato di Napoli, fatto capace che il fine che egli si propone si può conseguire in altra guisa, la quale è sola legale e regolare, invocando cioè l'applicazione dell'esistente legislazione ai danneggiati del Vesuvio, non solamente non farà specifica proposta, ma non insisterà acciò questo progetto sia rimandato alla Giunta affinché lo emendi. Per l'interessamento ch'egli prende ai danneggiati, egli deve desiderare che si tronchino gl'indugi all'approvazione del presente progetto.

In somma, il deputato Della Rocca ed io e tutti, se male non mi appongo, siamo d'accordo sulla sostanza, la divergenza non versa che sul modo.

DE LUCA F., *relatore.* Io sperava di non aver bisogno di prendere la parola su questo progetto di legge, e di venire ad esaminare la mia stessa relazione; ma, dopo le parole dette dall'onorevole Della Rocca, io sono costretto a scagionare la Commissione generale del bilancio, come quella che, a parere di alcuno, non ha forse guardato con larghezza il progetto, e non l'ha esaminato in tutte le sue parti.

È necessario prima di tutto di formarsi un'idea chiara dello scopo di questa legge. Certamente nè il Governo nè la Commissione generale del bilancio avevano sott'occhio i particolari del disastro, nel senso di poter con certezza emettere delle esatte previsioni circa i danneggiati; non ancora era giunto verun rapporto di sindaci; tanto vero che alla Commissione del bilancio, per mezzo della Presidenza della Camera, è venuto un telegramma del sindaco di Resina, pregando di sospendere la presentazione di questo progetto; e dopo di questo furono mandate due petizioni alla Presidenza, in nome dello stesso comune: come era dunque possibile un programma dettagliato, preciso ed ampio di provvedimenti, senza aver le notizie opportune, senza conoscere la nota dei comuni e dei contribuenti principalmente danneggiati nè l'intensità di questi disastri?

Quindi è che questo progetto di legge ha avuto lo scopo di sospendere il pagamento delle imposte dirette. Il Ministero le voleva sospese per un solo himestre e la Commissione le sospenderebbe a tutto quest'anno, vale a dire dal maggio a tutto dicembre; perchè ha calcolato che in questo periodo di tempo si potevano ottenere i dettagli per determinare coloro che avevano diritto al disgravio, alla moderazione o al totale rilascio del contributo.

Se questo dunque fu lo scopo, quale era il compito della Commissione incaricata dalla Camera per riferire su questo progetto di legge? Niente altro che quello di determinare ciò che ora si poteva fare, con dichiarata riserva di dover provvedere dopo che tutti

i dettagli fossero noti. Ed è per ciò che nella relazione sta detto:

« Infine la Giunta generale del bilancio, coll'adozione del disegno di legge che presenta al vostro esame ed approvazione, crede possa non essere esaurita la simpatica ed universale manifestazione della Camera sull'interpellanza promossa dall'onorevole Corte e da altri e sulle dichiarazioni ministeriali, e crede invece doversi altro fare per alleviare, nel perimetro della possibilità, i gravi mali arrecati dal Vesuvio a vari comuni della provincia di Napoli. E però confida che, verificati i disastri, e tenuto conto dell'intensità dei danni derivati, vorrà il Governo presentare, ove occorra, altro disegno di legge e proporre quei provvedimenti che potranno rispondere alla dignità della Rappresentanza nazionale ed alla gravità della sciagura. »

Vi fu anche questione nella Commissione generale del bilancio se dovesse ciò fare un articolo di legge, ovvero anche un ordine del giorno; ma siccome vi era stata la precedente dichiarazione del ministro intorno ai provvedimenti che si sarebbero dati dopo verificati i danni, si è creduto dalla Commissione che bastava il ricordare nella relazione questa promessa e la necessità di provvedervi.

Esaurita questa prima parte che riguarda il progetto in generale, in quanto ai provvedimenti proposti nei tre articoli qui messi a fronte, ed abbandonato l'articolo del Ministero, che cosa si ha? In primo luogo, come io diceva poc'anzi, la sospensione dei pagamenti a tutto dicembre di quest'anno, in secondo luogo ampliati i termini per fare le domande per la constatazione dei disastri, ed ampliati tanto nel rapporto dei comuni quanto nel rapporto dei contribuenti, imperocchè la legge del 1817 fissa termini ristrettissimi e nei quali sarebbe stato impossibile provvedere a tutto ed avere tutti i dati necessari, adempiute le formalità che la legge prescrive. Di più le autorità sarebbero obbligate, secondo la legge, di completare tutti i loro lavori in due mesi.

Contro la nostra proposta, che viene a prorogare questi termini a tutto ottobre, il presidente del Consiglio osserva che esso è forse troppo lungo o troppo breve; ma è certo che in due mesi, come la legge prescrive, le autorità governative non avrebbero potuto compiere tutte queste verifiche e pronunziare i giudizi intorno all'ammissione od alla repulsa dei reclami.

Ed è per ciò che si è provveduto all'aumento dei termini anche in favore delle autorità che debbono verificare e pronunziare intorno alla veracità ed alla giustizia dei reclami che sarebbero presentati.

Questi sono provvedimenti che aggiungono facilità sebbene non alterino la legge. E la legge non si poteva alterare, non già perchè non si volesse portare ancora maggiore aiuto ai danneggiati; ma perchè mancavano tutte le nozioni di fatto, e non si poteva im-

provvisare un provvedimento legislativo il quale non era misurato nella sua portata e ne' suoi effetti. Che cosa si sarebbe potuto dire? Tutti i contribuenti danneggiati godranno di questo e quest'altro favore. Ma quale è l'intensità dei danni? E i danneggiati, lo sono tutti forse egualmente? Diceva il presidente del Consiglio: saranno i sindaci i quali, in nome dei comuni, avvanzeranno le domande. Ma io ricordo, che la legge del 1817 dà questa facoltà ai sindaci quando tre quarti dei contribuenti sieno danneggiati, e non in altro caso. Quindi, per questi casi vi sono altre formalità le quali non sono imposte meno a loro che ai contribuenti. Il contribuente, quando ha avuto il certificato di tre proprietari vicini, ha tutto quello che gli occorre, mentre quando reclama un sindaco per il comune, egli ha bisogno del certificato di cinque altri sindaci per verificare i danni generali.

Quindi, io sostengo che la Commissione generale del bilancio, dilungandosi dal progetto ministeriale, ha portato tutti quei provvedimenti i quali servono a verificare e stabilire in tutti i loro dettagli i danni e la loro gravità.

Ma v'è una spesa da fare, v'è la carta da bollo.

Questo, signori, è stato anche discusso. La carta da bollo, secondo la legge del 1817, era di 25 centesimi, ed ora costerebbe molto di più.

Delle verificazioni, alcune erano a carico dei proprietari, altre a carico dei comuni quando vi erano dei reclami sporti a nome di sindaci, ma io devo dire all'onorevole Della Rocca, che esiste un articolo aggiuntivo col quale per queste circostanze eccezionali si domanda che si faccia in carta libera la domanda e che le opere di verifica siano fatte gratuitamente perchè, ripeto, i funzionari che vi si prestano certamente non debbono prendere indennità come si faceva al tempo in cui vigeva la legge del 1817.

Io spero che la Camera adotterà questo articolo aggiuntivo, e con questo verrà completato tutto quel disegno di legge che oggi ci potevano permettere le circostanze. Si è fatto quello che si è potuto in tanta strettezza di tempo, si è fatto con quell'ardore, con quella simpatia, con quell'amore che ciascheduno di noi sente per quelle popolazioni.

La Commissione generale del bilancio si è riunita in quest'idea, ma certamente quando si fanno dei lavori legislativi, devesi misurarne la portata e non si deve lavorare sul vacuo, in modo da non conoscere a chi giovino quei lavori che alcune volte possono tornar utili ai non danneggiati, ed inutili ai danneggiati.

Quindi è che in questi termini, mentre sono sospesi i pagamenti di tutti i contribuenti denunziati, i comuni hanno agio di far verificare tutti i danni nella loro integrità e gravità, e allora verrà il Governo a provvedere a norma di queste verifiche, secondo la dichiarazione che sta nella relazione di questo progetto.

Diceva poc'anzi che il comune di Resina aveva mandato alla Presidenza della Commissione delle petizioni, e siccome queste riguardano i temperamenti definitivi, così io domando che la Presidenza le invii al Ministero, affinchè vengano tenute presenti più tardi, essendo che oggi nè la Commissione nè la Camera sarebbero in grado di prendere qualsiasi deliberazione in proposito.

DI SAN DONATO. Io ho domandato la parola per fare una dichiarazione alla Camera, che per me diventa un dovere, e per chiedere una spiegazione all'onorevole mio amico il relatore della Commissione.

Avendo io l'onore di essere presidente del Consiglio provinciale di Napoli, ed avendo, per incarico avuto dal Consiglio stesso, manifestato al Governo del Re la sua gratitudine per quanto avevano fatto l'esercito e i funzionari governativi ed amministrativi della provincia e dei comuni, nessuno eccettuato, voleva aggiungere ancora una parola di lode (che, partendo da me, non può essere sospetta) e ripetere che in questa memoranda occasione tutti si sono condotti mirabilmente e con specchiata carità di patria, e dicendo *tutti*, intendo comprendere anche il clero. E esso, in tanto luttuosa circostanza, ha fatto quanto in sè poteva per calmare gli animi e per aiutare l'autorità alla conservazione dell'ordine pubblico.

Questa è la dichiarazione che io sentiva il dovere di fare in omaggio al vero. Avendola udita da me che combatto spesso gli atti del Governo, la crederete certamente sincera.

La spiegazione poi che io domando all'onorevole mio amico De Luca è questa. Desidero sapere da chi sarà dettato al Governo il modo d'applicar la facoltà che gli vien data. L'onorevole mio amico sa come bene spesso, mi perdoni il Governo se lo dico, gl'impiegati governativi sono animati da un sentimento fiscale e soprattutto meschino. La Camera risuona ancora dei clamori che si sono elevati, e giustamente, sul conto degli agenti delle tasse. Ora vorrei sapere dal Governo o dall'onorevole relatore se vi sarà una Commissione apposita per valutare la somma dei danni; se il prefetto deve far le proposte; se gl'ingegneri delegati dal Governo con l'assistenza degli agenti delle tasse dovranno far le verificazioni, sappiamo già quello che può risultarne. E poichè si dà tanta facoltà al Governo, vorrei guarentigie maggiori, guarentigie che valgano ad accertarmi che queste facoltà saranno esercitate con giustizia scevra da principii fiscali.

DE LUCA F., *relatore*. Rispondo all'onorevole mio amico Di San Donato, che le garanzie che possono avere i danneggiati non sono negli agenti del Governo ma bensì nella legge.

La legge del 1817 prescrive che qualunque contribuente vorrà presentare un reclamo, dovrà unire un certificato di tre proprietari a lui vicini. È quindi provveduto alla constatazione dei danni. Bisogna ritenere

che quando si tratta di un disastro eccezionale, il discarico che si opera sopra qualche contribuente deve essere pagato con imposta maggiore dagli altri contribuenti; quindi i contribuenti vicini al fondo danneggiato hanno bensì interesse di non essere gravati se il disastro non esiste, ma non possono fare a meno di attestarne se esiste. Sono dunque i contribuenti medesimi che gettano le prime basi della verifica dei danni.

In luogo di coloro che, per la legge del 1817 sarebbero chiamati a fare questa verifica, oggi lo sarebbero gli agenti delle tasse.

Questa verifica in che consiste? Si apre un processo verbale nella casa comunale, col concorso del proprietario che ricorre per il disastro, e dei tre che hanno firmato con lui; quindi si verifica la posizione dei fatti, e si sente il sindaco; allora era il decurionato, ora è il sindaco e la Giunta che debbono far verificare questi danni.

La Giunta dovrà procedere alla perizia, la quale consiste nel determinare l'ammontare dei danni, per vedere se vi è luogo a rilascio; dopo di che la legge del 1817 richiedeva che si passasse al direttore delle imposte dirette, che oggi sarebbe l'intendente di finanza; questi alla sua volta, dopo cinque giorni, passava l'affare all'intendente, oggi prefetto, il quale pronunciava fra otto giorni definitivamente, sentito il Consiglio d'intendenza, oggi Consiglio di prefettura.

Queste sono formalità le quali si controllano le une colle altre, in modo tale che, se anche l'agente delle tasse avesse desiderio o cattiva inclinazione a fare del danno, a chi gioverebbe? Non vi sarebbe altro che la libidine di fare il male, ma non l'interesse, perchè alle finanze non ne ritorrebbero alcun utile, in quanto che i discarichi di un comune verrebbero reimposti od allo stesso comune, od al circondario, e forse al compartimento.

Non vi ha quindi un'idea la quale possa spingere gli agenti delle tasse a diminuire o dissimulare l'entità di questi danni per farsi merito od onore verso le finanze, mentre a queste non ne viene giovamento alcuno.

DELLA ROCCA. Domando la parola.

DI SAN DONATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Se l'onorevole Della Rocca ha qualche dichiarazione a fare...

DELLA ROCCA. No, prego, parli lei.

LAZZARO. Quando l'onorevole presidente del Consiglio invitava la Camera a far presto, io trovo che aveva ragione, talchè in quel momento io ho chiesto la parola sol perchè si concretasse il concetto relativamente al dazio e consumo.

L'onorevole mio amico Della Rocca ha, secondo me, molto opportunamente sollevata la questione sul dazio e consumo, di cui non è punto parola nel progetto di legge.

Se la Camera non dice qualche cosa, il Ministero è obbligato ad eseguire scrupolosamente e rigorosamente la legge.

Diffatti, uno dei motivi dal presidente del Consiglio adottati per spiegare la presentazione dell'attuale progetto, è precisamente perchè la legge gl'imponesse l'obbligo di riscuotere le imposte dirette, se altra legge non lo autorizzasse a sospendere. Vi sono dei comuni che hanno potuto fare degli abbonamenti col Governo.

Ora, riconosciuto che il Governo agisce con abbastanza rigore verso i comuni che non soddisfano, il presidente del Consiglio ha detto che si faranno delle facilitazioni.

Ebbene, io non faccio altro che proporre un ordine del giorno, prima di venire alla discussione della legge, che riguarda il dazio-consumo, il quale si limita a prendere atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Leggo perciò l'ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, cioè che userà verso i comuni direttamente o indirettamente danneggiati dall'ultima eruzione del Vesuvio le maggiori facilitazioni possibili nella riscossione del dazio-consumo, passa alla discussione degli articoli. »

Mi si dirà: un ordine del giorno che effetto legale e costituzionale può avere sul Governo? Sono delle parole. Chi avesse una opinione simile non andrebbe lontano dal vero. Però bisogna distinguere: se si parla di materie che riguardano leggi organiche, degli ordini del giorno se ne sono fatti molti e restarono lettera morta, ma quando si parla di ordini del giorno che si attengono a materie finanziarie, allora la competenza della Camera è qualche cosa di più accentuato che forse non sia in altre materie. Ed ecco perchè, trattandosi di una questione puramente finanziaria, nella quale, come diceva poc' anzi, la competenza della Camera è molto accentuata, secondo lo spirito e la lettera della nostra Costituzione, credo che la Camera, votando un ordine del giorno di questo genere, farà opera utile, e il Governo moralmente se ne terrà tanto più vincolato, in quanto che il presidente del Consiglio spontaneamente ha dichiarato che saranno usate delle facilitazioni nella riscossione delle imposte ai comuni danneggiati dal Vesuvio.

DELLA ROCCA. Domando la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor ministro ha facoltà di parlare.

BERTEA. Per spiegare il cioè?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non è il caso di spiegare, ma unicamente di riconoscere se l'ordine del giorno come è formulato dall'onorevole Lazzaro comprende le cose che io ho dette relativamente al dazio-consumo, perchè per prendere atto delle mie parole, bisogna riportare le mie dichiarazioni, e non ampliarle a comodo secondo il proprio modo di vedere.

LAZZARO. (*Ridendo*) Sono stato un cattivo raccoglitore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io ho detto che non era il caso di comprendere nella legge anche quella indennità che potrebbe spettare ai comuni per i danni del Vesuvio riguardo al dazio-consumo; e perchè? Perchè, per quanto io sappia, non vi sono che due piccoli comuni, i quali hanno sofferto in modo, che certamente anche quanto al dazio-consumo, per quanto vi sono soggetti, è evidente che devono ottenere un compenso. Io ho poi avvertito, che appunto trattandosi di comuni piccoli e rurali, è molto probabile che questo dazio-consumo non sia pagato direttamente da essi, ma invece da qualche appaltatore che abbia preso l'incarico di farne la riscossione e poi rimborsare il Governo; nel qual caso probabile, ho soggiunto, non è più il comune che sia compulsato a pagare direttamente. Sarà però il caso di pensarvi, e di provvedere quando si conosca quale sarà il danno; ma l'urgenza non c'è. Questo io ho inteso di dichiarare, non altro.

Invece l'onorevole Lazzaro, proponendo di prendere atto delle mie parole, che cosa mi fa dire? Che ho dichiarato, che, riguardo al dazio-consumo, saranno indennizzati i comuni dei danni arrecati, sia direttamente, sia indirettamente. Egli è palese che con questa ampiezza di espressioni si potrebbe allargar tanto la sfera dei danni da includervi anche Napoli stessa. (*Movimenti*) Sì, a questo modo anche Napoli potrebbe entrarvi indirettamente. (*Si ride*) Bisogna dimostrare che i danni furono reali, e non già solo indiretti, quali sarebbero quelli di commercio interrotto, perchè, ad esempio, i forestieri sieno per timore partiti o sieno stati lontani ventiquattro ore, e via dicendo. Io quindi, per quanto riconosca nell'onorevole Lazzaro un'abilità certamente rara, e molta facilità, non solo di esprimere i propri pensieri, ma di migliorare la dizione degli altrui (*Parità*), tuttavia non lo posso accettare per maestro in questa occasione. Mi permetta quindi che esponga io stesso il mio concetto riguardo a questa parte del mio discorso. Io ripeto che non ho mai pensato di dichiarare che, quanto al dazio-consumo, i comuni debbano essere indennizzati dei danni che loro possano essere avvenuti tanto direttamente quanto indirettamente; quello che ho detto, lo ripeto, se si vuol prendere atto delle mie parole senza spiegarle; a ciò non oppongo difficoltà; ma, se si vuol spiegarle, mi si permetta di fare le mie riserve.

DELLA ROCCA. Anzitutto debbo ringraziare l'onorevole Michelinì delle generose parole da lui indirizzate alle popolazioni del mezzogiorno, cui mi onoro di appartenere; da un uomo del suo patriottismo non si potevano aspettare che espressioni di simpatia e di affetto in questa circostanza. Dichiaro poi che io non ho pensato mai di attaccare menomamente l'operato della Commissione; spiego anzi formalmente che la Commissione ha dimostrato una grande sollecitudine ed

ha cercato di migliorare lodevolmente il progetto ministeriale. Ho detto che, a mio avviso, il progetto era monco e doveva essere completato dalla Camera. Un piccolo ritardo per tale scopo non farebbe mica cattivo senso nelle popolazioni, ma non mi è venuto in mente di affermare che fosse affatto inutile il progetto melesimo. Io ho osservato che dietro le speranze concepite per la gravità dei sinistri derivanti dalla tremenda eruzione del Vesuvio, si attendeva qualche cosa di più importante, conveniente ed utile da parte del Ministero.

Quindi io mi permettevo di pregare la Camera a volere completare la proposta ministeriale a favore di quelle afflitte popolazioni, affinchè quei disgraziati contribuenti avessero ottenuto quell'aiuto che sono in dritto di aspettarsi dal potere legislativo.

Nè in ciò fa mestieri che si discenda a particolarità, ad informazioni, a ricorsi in carta bollata, a perizie dei danni ed a tante altre forme amministrative.

Le mie proposte riguardavano solo principii generali di giustizia e di umanità onde quelle popolazioni danneggiate fossero, senza tante onerose condizioni, poste in grado di esimersi dal pagamento di una tassa che non debbono più pagare dopo la perdita della cosa.

Mi opponeva l'onorevole ministro dell'interno che io voleva ledere una legge organica, che invocava una derogazione alle leggi fondamentali tributarie e simili cose; ma io posso dirgli che egli per il primo, in ogni caso, me ne ha dato l'esempio.

In che cosa infatti consiste il progetto di legge in esame, se non in una deroga speciale alla legge del 1817, la quale, quantunque di diritto ammetta e le domande di scarico e le domande di riduzione della tassa, pur nondimeno richiede che in pendenza di esse si paghi la tassa, salvo rimborso, ed invece il progetto, derogandovi, sospende il pagamento della tassa medesima sino alla fine dell'anno in corso? Dunque io dico: se lo stesso Ministero ha creduto presentare questo progetto nello scopo di derogare a quella legge, perchè non potrei fare altrettanto io seguendo lo stesso indirizzo? Per altro il ministro dell'interno non ha confutato buona parte delle mie proposte, soltanto ha opinato per il rinvio.

Ma poichè l'onorevole relatore ha dichiarato di avere tenuto conto di taluni miei desiderii, essendosi presentato un articolo aggiuntivo tendente ad esimere i danneggiati dall'obbligo delle domande in carta bollata e dalle spese di perizia, poichè mi si è assicurato che la sospensione riguardi pure la ricchezza mobile, e poichè si fa espressa promessa di provvedere al rimanente con altre proposte, perciò (*Vive conversazioni al centro*) io prendo atto di queste dichiarazioni ed alle medesime di buon grado mi associo, essendo nel mio proposito che si debba presto provvedere a questi bisogni, nel che mi affido all'iniziativa della Commis-

sione cui meglio che a ogni altro si addice di migliorare le proposte del Ministero in sollievo delle popolazioni danneggiate. Ed in ciò dire non chieggo larghezza di beneficenza, sibbene l'applicazione di evidente giustizia.

Ed accetto altresì di buon grado l'invio al ministro per le finanze della petizione del comune di Resina, da me raccomandata tre giorni or sono, con inculcamento di provvedervi. In conclusione quindi io, prendendo atto di tutte le fatte dichiarazioni, non insisto sulla votazione dello schema da me annunziato, non volendo mettere al rischio di una votazione la proposta da me compilata in coerenza delle idee rapidamente espresse. Ed oso sperare che le dichiarazioni fattemi sieno fruttifere di buoni risultati e che non si riducano a quelle solite promesse, di cui pur troppo abbiamo piene le tasche.

DI SAN DONATO. Io desidero che le facoltà accordate al Governo con questa legge si risolvano e si applichino nel modo indicato dall'onorevole De Luca. A me è bastato di fare un'avvertenza, e non volendo creare maggiori imbarazzi a questa discussione, sospendo ogni altra osservazione.

Però l'onorevole presidente del Consiglio, mi perdoni, a proposito del dazio di consumo ha detto che egli positivamente non potrebbe fare nessuna riduzione, ed io questo non posso ammetterlo.

Egli che è stato sul luogo ed ha veduto i disastri colà avvenuti, sa che, se in un paese, San Sebastiano, furono portate via 79 case, certamente tutti coloro che abitavano nelle medesime non tengono più il loro domicilio in quel paese e la rata pel dazio-consumo resta la stessa. A Massa di Somma 45 case furono diroccate; non parlo dei danni recati ai fondi rurali. In un villaggio chiamato Giordano sono state distrutte altre 19 case, un piccolo convento ed una chiesa.

Adunque il pensiero che dovrebbe avere il Governo sarebbe che questi comunelli fossero sollevati, se non in tutto, almeno in parte da ciò che debbono per il dazio di consumo. Siccome esso promette di prendere ciò in considerazione, potrà farne oggetto, ove occorra, di apposito progetto di legge.

L'onorevole presidente del Consiglio ha ridestato in me napoletano un pensiero che è degno di considerazione. Egli ha detto: è un affare che potrebbe riguardare l'appaltatore.

Io conosco benissimo tutti quei paesi; l'appalto mi pare concesso ad una sola persona. Non vorrei che l'appaltatore ottenesse l'escomuto dal Governo e che poi mantenesse intatti i dazi ai comuni. Questa è cosa su cui chiamo la speciale attenzione del Ministero, nè credo di dovere aggiungere altro.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Lazzaro.

Voci. Ai voti! ai voti!

LAZZARO. Io non aspirava alla gloria di poter tra-

durre i pensieri dell'onorevole presidente del Consiglio; tanto più che riconosco la mia insufficienza nel fare un'opera abbastanza difficile. È una gloria a cui non aspirava. E la prova è che non sono riuscito a tradurre i suoi concetti. Sono però dolente che egli abbia errato, ed errato giusto in quest'occasione.

Del resto se l'onorevole presidente del Consiglio crede che i danneggiati non appartengano che a due comuni, cioè a San Sebastiano ed a Massa Vesuviana, questo è un apprezzamento tutto individuale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Vedremo.

LAZZARO. L'onorevole presidente del Consiglio dice: vedremo. A questo proposito gli osservo che io non parlo delle imposte dirette, io faccio la questione del dazio-consumo, di cui non si parla nel progetto di legge.

Per le imposte dirette potete dire, vedremo, poichè vi saranno le domande, le istanze, le esaminerete, e vedrete se ci è danno o no; ma quanto al dazio di consumo il Governo non deve far altro che eseguire la legge, ed eseguirla rigorosamente rispetto a tutti. E non avendo voi a ciò provveduto, che cosa farete allora?

O i favori o gli arbitrii.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ho detto che si presenterà un progetto di legge.

LAZZARO. Perchè allora non accettare la mia proposta? Una delle due: o il Governo crede di fare eccezione, anche per riguardo al dazio di consumo, ed allora accetta la mia proposta; oppure non accetta la mia proposta, ed allora ho tutto il motivo di dire che è questione di dilazione.

Io poi, con le frasi *direttamente ed indirettamente*, non intendeva di alludere alla città di Napoli, ma a tutti i comuni che hanno sofferto moltissimo. Che se avessi voluto alludere alla città di Napoli, io non avrei avuto nè scrupolo nè paura di farlo apertamente; tanto più che della città di Napoli si parla raramente, e solo quando la giustizia apertissimamente lo esige.

Ed oggi poi, meno di qualunque altro momento, io avrei parlato di Napoli, in quanto che sono convinto che, ogniquale volta l'opinione pubblica ha desiderato qualche cosa, da parte dell'onorevole presidente del Consiglio si è creduto di derogare alla giustizia soddisfacendo ai reclami della medesima.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io respingo l'ultimo appunto dell'onorevole Lazzaro, che cioè ogniquale volta la città di Napoli è ricorsa al presidente del Consiglio per ottenere giustizia, egli l'ha sempre negata. Io sfido l'onorevole Lazzaro a citare un solo fatto in cui la cittadinanza o il municipio di Napoli siasi rivolti al Ministero, ed io abbia rifiutato loro quella giustizia che richiedevano.

Accuse siffatte sono facili a muoversi; bastano a

ciò poche vaghe asserzioni; ma io credo che non si potranno provare giammai.

PRESIDENTE. L'onorevole Della Rocca ha dichiarato che non fa alcuna proposta. L'onorevole Lazzaro ritira il suo ordine del giorno o lo mantiene?

LAZZARO. Io piuttosto di pregiudicare la questione, sarei disposto a ritirare il mio ordine del giorno, ma, ripeto, ho creduto di fare il mio dovere presentandolo, epperò prego l'onorevole presidente di metterlo ai voti. Se la Camera lo accetta, non farà che prendere atto della dichiarazione del presidente del Consiglio, i cui sensi parmi aver espresso in quel modo che io ho detto. Insomma è questo il motivo della mia proposta, non altro.

PRESIDENTE. Dunque insiste?

LAZZARO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro ha proposto quest'ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, cioè che si useranno verso i comuni direttamente o indirettamente danneggiati dall'ultima eruzione del Vesuvio le maggiori facilitazioni possibili per la riscossione del dazio-consumo, passa alla discussione degli articoli. »

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io assolutamente ho diritto di protestare. Queste non sono le mie parole, queste non sono le mie promesse...

MICHELINI. C'è la legge.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO... Io non so come un deputato possa presentare un ordine del giorno, in cui si dichiara che io ho detto questo o quello, quando chi è interessato più di tutti in questa dichiarazione, perchè impegna naturalmente la sua parola, dichiara che queste cose non le ha dette. Io mi appello alla Camera, se ho detto che il Governo terrà conto dei danni relativi alla diminuzione di consumo in qualcuno dei paesi vicini al Vesuvio, tanto direttamente quanto indirettamente. Io non ho mai pensato di pronunciare queste parole. Ho detto che nei provvedimenti che si verranno proponendo al Parlamento, si terrà anche conto di questi danni; ma non ho mai pronunciato le parole *direttamente e indirettamente...*

LAZZARO. Allora io ritiro queste due parole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Tanto vale allora che si dica: « prendendo atto delle parole del Governo. » Quelle che sono, sono; ma il deputato Lazzaro non mi metta in bocca parole che non ho pronunciate.

LAZZARO. Poichè il presidente del Consiglio dice che non ha pronunciate queste parole, nessuno è più giudice a parafrasarle che lui medesimo. Del resto, siccome l'ordine del giorno non avrebbe più motivo di essere, io lo ritiro.

PRESIDENTE. La Commissione per bocca del suo relatore ha proposto che le petizioni, che le furono trasmesse dalla Camera intorno ai comuni danneggiati,

vengano inviate al Ministero per le finanze perchè le abbia presenti quando si tratterà di prendere i provvedimenti che saranno del caso.

Se non vi sono opposizioni, si riterrà che questa proposta è approvata.

Domani si procederà alla discussione degli articoli di questo progetto di legge.

RISULTAMENTO DELLE VOTAZIONI.

PRESIDENTE. Annunzio alla Camera il risultamento della votazione a squittinio segreto sui seguenti progetti di legge:

Modificazione della dotazione immobiliare della Corona:

Presenti e votanti	215
Maggioranza	108
Voti favorevoli	168
Voti contrari	47

(La Camera approva.)

Soppressione della facoltà di teologia nelle Università dello Stato:

Presenti e votanti	215
Maggioranza	108
Voti favorevoli	148
Voti contrari	67

(La Camera approva.)

Costruzione di ponti sopra strade nazionali:

Presenti e votanti	215
Maggioranza	108
Voti favorevoli	197
Voti contrari	18

(La Camera approva.)

Alienazione di stabili demaniali a trattative private:

Presenti e votanti	215
Maggioranza	108
Voti favorevoli	173
Voti contrari	42

(La Camera approva.)

Proroga per le volture catastali:

Presenti e votanti	215
Maggioranza	108
Voti favorevoli	201
Voti contrari	14

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 6.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione del progetto di legge per la proroga del pagamento delle imposte dirette nei comuni danneggiati dal Vesuvio;

2° Interpellanza dei deputati Sorrentino e Landuzzi sopra l'applicazione della tassa del macinato;

3° Discussione della risoluzione proposta dal deputato Botta nella sua interpellanza relativa al decreto del 20 giugno 1871;

4° Discussione della risoluzione proposta dal deputato Brescia-Morra nella sua interpellanza relativa alla costruzione di un tronco di ferrovia da Laura ad Avellino per Solofra;

5° Discussione del progetto di legge per disposizioni dirette a migliorare le condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie e normali;

6° Svolgimento della proposta del deputato Bertani per un'inchiesta sopra le condizioni della classe agricola in Italia;

7° Discussione del progetto di legge per disposizioni relative alla pesca.